

LORENZO SAVELLI

LA CHIESA DEL CARMINE DI MASSALOMBARDA

Dalla ricerca puntuale e approfondita di Lucio Donati è emersa la data di costruzione della Chiesa, l'anno 1637, ma non il nome dell'autore: solo i nomi dei capomastri Lazaro Sassi di Imola (il cui lavoro fu verificato da una perizia di « mastro Francesco Sacchi moratore di Ravenna ») e Giacinto Berti di Imola. A meno che non si debba pensare che siano essi stessi gli autori e i realizzatori di un disegno in circolazione in quel periodo di tempo. Il primo capomastro costruì la metà posteriore della chiesa fino all'abside e fu pagato con lire 3466-12 (*Appendice documentaria*, doc. n. 1) e il secondo costruì la metà anteriore fino alla facciata e fu pagato con lire 3552-14 (*Appendice documentaria*, doc. n. 2): nelle liste di pagamenti ricorrono termini tecnici dialettali del gergo dei muratori dell'epoca che risultano di non facile interpretazione e che non coincidono con quelli usati e che si diffusero in ambiente dotto, come nei trattati di architettura.

L'impianto planimetrico è ad aula unica absidata e canonicamente orientata con cappelle laterali distanziate l'una dall'altra secondo la seguente sequenza: cappella piccola, cappellone, spazio piccolo (in luogo della cappella), cappellone, cappella piccola. Lo schema si può sintetizzare in A B A B A dove le lettere A rappresentano le cappelle piccole e le lettere B i cappelloni (tav. A). I cappelloni sono a loro volta di doppia altezza. Tale schema planimetrico è agli inizi del seicento piuttosto raro. Allo stato attuale delle mie ricerche trovo solo un precedente del 1618: la pianta di S. Giovanni delle Vigne di Lodi, opera di Giovanni Ambrogio Magenta (o Mazenta) (fig. 1) ¹. Il frate barnabita G.A. Magenta ha svolto un'in-

¹ L. GRASSI, *Provincie del Barocco e del Rocò*, Milano 1956, p. 224 (chiesa di S. Giovanni delle

tensa attività anche a Bologna, in cui s'inserisce il progetto della chiesa di S. Salvatore del 1605 (ma la costruzione avviene nel periodo 1613-1623), dove adotta una pianta simile con cappelloni a doppia altezza, ma con la differenza, nei confronti della chiesa di Massalombarda, che il primo dei cappelloni coincide con il transetto e la serie delle cappelle minori laterali non segue lo schema A B A B A, bensì quello B A B A (fig. 2). Inoltre, i cappelloni nella chiesa di Bologna all'esterno sono evidenziati in forme architettoniche pregevoli come si può notare dal fianco della chiesa (fig. 3), mentre a Massalombarda sono inglobati in una struttura unitaria informe senza qualificazione architettonica. Anzi, qui lo spazio tra cappellone e cappellone al secondo piano risulta addirittura inagibile (fig. 7): non si comprende se la chiusura tra i due cappelloni risalgia al momento iniziale del progetto o se sia una realizzazione di epoca successiva. Inoltre, a Bologna l'interno è strutturato con colonne libere addossate alle pareti e con l'alternanza di cappelle piccole e cappelloni molto profondi, che creano una spazialità articolata, dinamica, scenografica; ma di una scenografia contenuta, classica e non fantasiosa quale sarà quella dei Bibiena. Invece a Massalombarda lo spazio risulta vasto, unitario, compatto, solenne si direbbe, ma anche, a me pare, più povero, meno articolato; anche se le paraste (o le pilastrate come dicono i documenti) sono arricchite di capitelli e cornicioni corinzi di grande potenza, i più decorativi del repertorio classico; gli stucchi dei cappelloni restano in ombra e marginali, ai lati, e non connotano lo spazio architettonico. Il valore della chiesa era in questo spazio ampio, armonico e luminoso, ma in un certo senso statico come di grande salone; uno spazio che abbandona la tradizione antica, che indicava e privilegiava un percorso dinamico, dall'ingresso all'altare.

Purtroppo, la sopraelevazione del pavimento per realizzare il riscaldamento sotto l'impiantito ha affogato le basi delle lesene deformandone la proporzione e falsando di conseguenza anche quella di tutto il vano e ne ha diminuito il valore spaziale. Il successivo esemplare restauro dell'architetto Ettore Panighi non ha potuto eliminare, purtroppo, l'intervento pre-

Vigne di Lodi), figg. 283, 284, 285 (chiesa di S. Salvatore di Bologna); l'opera contiene inoltre una completa scheda su G.A. Magenta. Un testo molto importante per conoscere l'opera di G.A. Magenta e il suo influsso a Bologna e in provincia è A.M. MATTEUCCI, *Carlo Farnesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, Bologna 1968¹, 1969².

cedente, pur attentissimo nella posa in opera dei quadrelloni di cotto senza le 'fughe' (fig. 12).

Tale impianto planimetrico si ritrova in Faenza nell'omonima ex chiesa del Carmine, attualmente del Suffragio ² (fig. 4), e in seguito, nel settecento, in altre chiese come quella di S. Stefano nuovo. Tra il 1687 e il 1688 la cappella di S. Maria Maddalena de'Pazzi viene decorata di stucchi da Bernardo Borella (o Borelli) da Lugano e di pitture di Innocenzo Monti di Imola. L'anno seguente sempre da parte di Bernardo e del fratello Giuseppe Borella viene realizzata l'ancona dell'altare (*Appendice documentaria*, doc. n. 2).

Nel 1692 la chiesa è arricchita da uno splendido altare maggiore di marmo, opera di Girolamo Bertos di Gradisca ³ (fig. 11). L'altare è ora disgraziatamente perduto, non si sa per quali eventi, forse quelli dell'ultima guerra o del dopoguerra, ma viene minuziosamente descritto dal contratto e dal disegno che qui si pubblica (*Appendice documentaria*, doc. n. 4). Occorre avvertire che alcuni termini tecnici, dialettali del veneto Bertos non sono di chiara interpretazione. L'effetto policromo dell'altare maggiore doveva risultare magnifico a conclusione dell'ampia e luminosa spazialità architettonica (fig. 8) e in aggiunta alle note policrome dei cappelloni laterali (fig. 9).

La facciata in cotto a vista (fig. 5), anche questa magistralmente restaurata da E. Panighi, non brilla per originalità: è scandita da paraste e

² L. SAVELLI, *Faenza. Il rione Rosso*, Faenza 1995, pp. 61, per la storia della chiesa, e 207, per la pianta.

³ Il contratto per l'altare maggiore eseguito da Girolamo Bertos fa riferimento agli altari del Carmine di Bagnacavallo e del Carmine di Ravenna. La chiesa del Carmine della prima città fu demolita a metà del settecento e ricostruita in centro nel 1759; quella di Ravenna ha cambiato nome in S. Giovanni Battista: l'altare maggiore di quest'ultima forse è quello stesso cui allude il contratto di G. Bertos. Per quanto riguarda i materiali usati si veda G. PAVAN, *Leon Battista Alberti a Rimini. Considerazioni e aggiunte*, « Studi Romagnoli », 26 (1965), p. 381 e F. CANALI, « *Prede et marmore de più fine* » per il Tempio Malatestiano di Rimini: 'nuove' testimonianze e nuove ipotesi critiche, « Studi Romagnoli », 46 (1995), p. 287. Per quanto riguarda Girolamo Bertos qui si aggiunge un'importante informazione per la sua attività a quanto è già stato pubblicato da A. TAMBINI, in L. SAVELLI, *Faenza. Il borgo Durbecco*, Faenza 1993, p. 49, ID., *Faenza. Il rione Nero*, Faenza 1994, p. 85, e ID., *Faenza. Il rione Rosso*, cit., pp. 103, 178; e si svela il luogo della sua origine: « Gradisca, Stato Imperiale », cioè l'Impero asburgico. Ecco spiegato perché viene ricordato come un tedesco.

nicchie e ripete il motivo delle volute di ascendenza addirittura quattrocentesca di S. Maria Novella di Firenze, pur dopo tutte le sperimentazioni che si erano avute nel cinquecento (fig. 10). Anche per le volute se ne ha una ripetizione nella chiesa del Carmine di Faenza, ora del Suffragio ⁴.

APPENDICE DOCUMENTARIA

I. ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Notaio Cristofano Tosi*, vol. II, c. 357, 1637, febbraio 6

Adì 6 Febraro 1636 [corretto in 1637]

Esendo stato eletto io m.^o Francesco Sacchi moratore da Ravenna dal R.^o P. M.^o Antonio del pozzo del ordine Carmelitano Priore della Chiesa del Carmine della Massa per amisorare et estimare la fatura della detta sua chiesa fatta da m.ro Lazaro Sassi moratore de Imola et io m.ro Francesco sud.to avendo amisorato indicato et estimado tutte le dette fature fatte in detta Chiesa cioè moraglie volte pilastri cornice cornisotto selighate resalti piombadure et altre fature et ancorra tutte le stabelidure conforme a quello che si trovano et amisorato tutti li fondamenti conforme alla vachetta cioe io o fatto la misura conforme a quello che si usa con la misura della massa et io m.ro Francesco o fatto tutto quello che si atiene per l'arte del moratore conforme ala mia peritia et conosentia riselvando però se avessi falato per igniorantia però ritrove che tutte le dette fature fornite et non fornite importa la somma di lire tremila e quatrocento sesanta sei e soldi dodici dico 3466.12.

Io m.ro Francesco Sacchi moratore de Ravenna o fatto la presente et affermo ome di sopra.

Come appare in su una lista della menute che tiene à presso de sé il padre priore fatta de mia mano

Prima tutte le moraglie delli fondamenti redotte in 3 teste fano pertiche n° 33. 2 lire sette la pertica importa	L. 132.8
moraglia della Chiesa in su' la strada fa pertiche n° 14.4 a lire 7 la pertica importa	L. 100.16
moraglia in su' la strada della capelina fa pertiche n° 3.8 redota in 3 teste a lire 7 la pertica importa	L. 27.4
il cornisone del coro stabelito e piedi 49 a L. 8 il piede importa	L. 392
la cornice griezza e piedi 62 ed architrave a L. 3 il piede importa	L. 186

⁴ Per la pietra di Rovigno vd. PAVAN, *Leon Battista Alberti*, cit., p. 382 nota 8, e CANALI, « *Prede et marmore de più fine* », cit., p. 339.

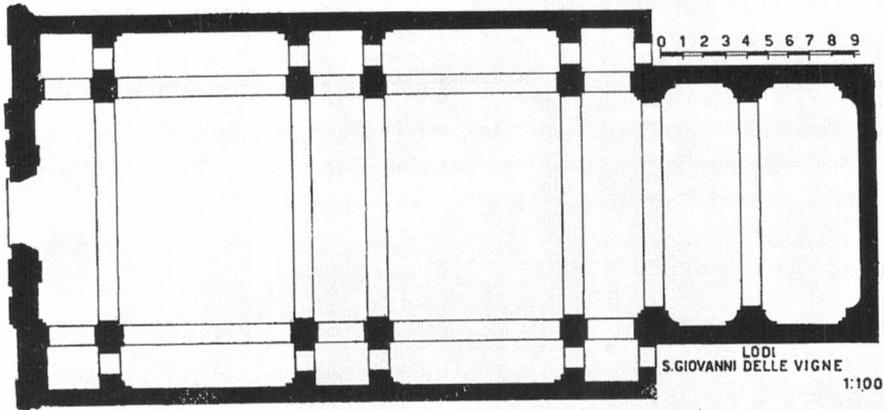


Fig. 1. LODI, S. Giovanni delle Vigne. Pianta (G.A. Mazaenta)

il fregio colarino abbaco tutti insieme e piedi 62 a soldi 30 il piede importa	L. 93
la fatura di due finestre lavorate di stuccho importa	L. 80
per dui pilastri che toli suso l'archo grande importa	L. 60
per sedici pilastri alti piedi 15½ l'uno a soldi 4 il piede	L. 58.12
le apiombadure di dui pilastri grandi	L. 20
per li resalti delle capellette et appiombadure	L. 48
per le cornise delle capelette et resalti importa	L. 25
per la scala lumagha	L. 16.16
per 4 capitelli corinti de stuccho dui doppi e dui mezzi importa	L. 84
per dui pilastri in mezzo il coro	L. 12
per il tondino sotto le base	L. 10
la volta del coro è pertiche 3 a L. 20 la perticha importa	L. 60
la volta delle capelette è in tutte pertiche n° 4 a L. 14 la perticha importa	L. 56
la volta sopra l'altare grande è pertiche n° 3.6.2 a L. 20 la perticha importa	L. 72.8
la cornice della capelina è piedi 56 a soldi 10 il piede importa	L. 28
la volta della capelina è pertiche 1.7.5 a L. 15 la perticha	L. 26.10
per la <i>seligata</i> della capelina	L. 12.12
per la stabelidura della capelina importa	L. 8
per 3 ussi stabeliti et un spalato	L. 5
per due fenestre stabelite	L. 3
<i>per l'altare della capelina</i>	L. 2.10
per aver messo 3 chiavi di ferro	L. 7.10
per mettere la chiave del coro	L. 8
per la volta dove è la scala	L. 8
<i>per fatura del altare grande</i>	L. 16.16
<i>per la scalinada del altare grande</i>	L. 23 [o 29]

per la <i>seligata</i> avanti l'altare grande	L. 12.12
per una man di pietre in piedi a secco avanti l'altare	L. 1.5
per la <i>seligata</i> del coro	L. 25
per stabelire tutto il coro ed il bianco	L. 16
il coperto della chiesa è pertiche 16½ a L. 10 la perticha importa	L. 165
Il coperto del coro è pertiche n° 8.7 a L. 10 la perticha	L. 87
per 1233 aguchie poste nelli fondamenti come apare nella vachetta a soldi 4 l'una importa	L. 246.12
per stocare la <i>moraglia di fora</i> via tutta importa	L. 36
per il cavamento della terra delli fondamenti cavati de la vachetta	L. 40
per rinfiancare la volta fatta	L. 40
per l'architrave finito	L. 50
per la cornice di macignia	L. 40
la cornice sotto li tetti è piedi 78 a L. 3 il piede importa	L. 228
il muro che divide la <i>capella di s° Alberto</i> ed altri 3 pezzi simili fano pertiche n° 14.8 in 3 teste a L. 7 la perticha importa	L. 103.12
ala per ciascheduno pezzo piedi 30.5 lungo piedi 6.5 grosso piedi 2 un pezzo di muro dove è la scala lumaga alto piedi 30.5	[?]
lungo piedi 6.5 + 3 fa pertiche 3.7 importa	L. 25.12
più per dui altri simili ma fanno manco pertiche	L. 45
più per un pezzo di muro fa pertiche n° 1.2 importa	L. 8.8
per le due morag. Dritte del coro in tutte lunghe piedi n° 45 alte piedi 36 a ragione di t 3 fano pertiche n° 16.3.4 importa	L. 114.6
la moraglia tonda del coro lunga piedi 30 alta piedi 36 fa pertiche n° 10.9.5 importa	L. 76.13
per due muraglie sopra il cornisone grieze fa pertiche n° 10.8 importa	L. 75.11
la moraglia sopra l'altar grande compreso il voto del arco fa pertiche 8.5.6 a L. 7 importa	L. 60
per due moraglie sorpa le capelette fa pertiche n° 1.9 a L. 7 la perticha importa	L. 13.6
il muro sopra la porta fa pertiche 2 importa	L. 14
un pezzo di muro di due teste importa	L. 4
un pezzo di coperto è pertiche 3.1.8 a L. 5 la perticha importa	L. 16.8
più per 3 pertiche di coperto a L. 5 la perticha importa	L. 15
più per pertiche n° 2 di muro di t 2 a L. 5 importa	L. 10
per disfare una <i>moraglia di s° Alberto</i> a soldi 25 la perticha importa	L. 11
per un pezzo di coperto disfatto importa	L. 1.8
per pertiche n° 4.2 di coperto disfatto importa	L. 5.5
per disfare pertiche 12.8 di coperto	L. 16
per pertiche 2 di coperto disfatto	L. 2.10
per disfacimento del coro pertiche n° 4.1 importa	L. 5.10
per disfare la moraglia del coro verso la strada	L. 4
per guastare la moraglia sopra l'altare grande	L. 4
per un fondamento lungo piedi 23 alto piedi 6 grosso piedi 3 importa	L. 38.14

per un fondamento alto piedi 6 lungo piedi 4 grosso piedi 3 importa	L. 5
per un fondamento alto piedi 6 largo piedi 5 lungo piedi 6 importa	L. 14
per un fondamento alto piedi 6 lungo piedi 3 largo piedi 2.5 importa	L. 6.5
per un fondamento alto piedi 6.2 lungo piedi 7 largo piedi 3 importa	L. 9.4
per l'imposta della volta che si à da fornire importa	L. 40

Per tutti li guastamenti li ò cavati dalla vachetta et da un'altra lista per non saperli et in fede della verità io mastro Francesco Sacchi ò fatto la presente et affermo come di sopra.

2. SEZ. ARCHIVIO DI STATO DI IMOLA, b. 8492, *Demaniale Conventi soppressi, Carmelitano di M.L.*, Lista della misura della fabbrica delli M.R. Pri del Carmine della Massa fatta da Mastro Jacintho Berti da Imola [1637]

- In prima il coperto fatto in catene tavolato longo piedi 31.4 largo piedi 44 somma pertiche n° 13.8 a Lire 12 la pertcha monta Lire 165.12
- E più un altro pezzo di coperto disfatto e rifatto tavolato largho piedi 10 longo piedi 38 somma pertiche n° 3.8 a Lire 8 la perticha Lire 30.8
- E più un toresino sopra al frontespizio alto piedi 3 grosso oncie 13 con piedi 6½ di cornice sopra alta oncie 5 et sotto altri tanto basa con il zocholo importa Lire 16
- E più per aver messo sopra alli frontespicii della facciata duoi pezzi di colonna con le sue base sotto a le balle impiombate importa Lire 6
- Cornicie al grondale del coperto della chiesa verso la strada et verso il monasterio longa piedi 68 a Lire 3.10 il piede monta Lire 238
- Cornicie del frontespicio della facciata longa piedi 30 alto oncie 18 a Lire 6 il piede monta Lire 180
- E più una cornice sopra la capella pichola longa piedi 7½ a Lire 2.10 il piede vale Lire 18.5
- E più il cornicione sotto al frontespicio alla sumità della facciata alto oncie 15 longo piedi 36½ a Lire 5 il piede monta Lire 182.10
- E più il fregio sotto a detta cornice longo piedi 31 alto oncie 15 a Soldi 12 il piede vale Lire 18.12
- Architrave sotto a detto fregio longo pedi 31 alto oncie 9 a Soldi 25 il piede monta Lire 38.15
- E più per 10 capitelli sopra le pilastrate del ordine di sopra della facciata a Lire 5 l'uno Lire 50
- E più per piedi 8 di cordone con il guscio sotto a Soldi 5 il piede monta Lire 2
- E più per 4 pilastrate con duoi spigoli sagramati alte per ciascheduna piedi 10 oncie 2 longo oncie 15 somma in tutto piedi 61 oncie 8 a Soldi 15 il piede monta Lire 46.7
- E più per latre quattro pilastrate alte per ciascheduna piedi 10 oncie 3 longo piedi uno somma piedi 41 oncie 2 a Soldi il piedi monta Lire 30.18

- E più per altri piedi 14 oncie 5 di basa sotto a dette pilastrate a Soldi 40 il piede Lire 29
- E più per la muraglia sagramata d'una testa alta piedi 12 oncie 3 longa piedi 19 oncie 4 somma piedi n° 238.6 a Soldi 8 il piede Lire 95
- E più per due cartelle della banda della facciata alte per ciascheduna piedi 11 larghe 5½ grosso piedi uno importano tutte due Lire 48
- E più per piedi 24 di fascia alta oncie 4 sagramata a Soldi 6 il piede Lire 6.4
- E più per piedi 47 di cornice sotto la base con un piano un guscio e un bastone a Soldi 15 il piede monta Lire 35.5
- E più per piedi 42 di zocholo alto piedi uno grosso oncie 3 sagramato a Soldi 10 il piede Lire 21
- E più il cornicione sotto detto zocholo longo piedi 54 alto piedi uno½ a Lire 4.10 il piede monta Lire 243
- E più per piedi 51 di fregio sagramato alto oncie 11 a Soldi 10 il piede monta Lire 25.10
- Architrave sotto a detto fregio longo piedi 52 alto oncie 9 a Soldi 25 il piede monta Lire 65
- E più per 10 capitelli sopra alle pilastrate del ordine di sotto a Lire 4 l'uno Lire 40
- E più per 6 pilastrate larghe oncie 17 per ciascheduna alte per ciascheduna piedi 13 oncie 3 somma in tutto piedi 135.6 a Soldi 15 il piede Lire 101.13
- E più per quattro pilastrate sagramate come quelle di sopra alte per ciascheduna piedi 13 oncie 3 larghe oncie 13 somma piedi 64.6 a Soldi 15 il piede monta Lire 48
- E più per piedi 20 di cordone con il guscio sotto Soldi 5 il piede Lire 5
- Muraglia sagramata d'una testa nella istessa faciata longa piedi 24 oncie 2 alta piedi 14 oncie 8 somma piedi 358 oncie 1 a Soldi 8 il piede monta Lire 143.4
- E più per fattura di duoi nichii nella facciata con le sue fascie sagramate alti piedi 6 oncie 3 per ciascheduno longhi piedi 2½ a Lire 12 per uno Lire 24
- E più per piedi 28 oncie 4 di basa sotto le pilastrate da basso a Lire 3 per piede monta Lire 85.4
- E più per piedi 10 di zocholo fra le base sudette a Soldi 10 il piede monta Lire 5
- E più per piedi 33 di zocholo alto oncie 18 a Soldi 15 il piede monta Lire 24.15
- Muraglia della faciata sgreggia alta piedi 46 longa piedi 24 grosso teste n° 3½ somma pertiche 11.4 a Lire 12.5 la perticha monta Lire 138
- Muraglia nella istessa faciata sgreggia incontro alla capellina larga piedi 14 alta piedi 22 di teste n° 3½ somma pertiche n° 3.8 a Lire 12.5 la perticha Lire 37.13
- E più un arco nella istessa muraglia che guarda dentro alla chiesa di due et tre teste ½ longo piedi 43½ a Soldi 10 il piede Lire 22.15
- E più per la muraglia delle capelline della imposta del arco in su di teste n° 4 dalla banda verso l'horto et dalla banda verso la strada alta piedi 52 fra tutte due longa 12 somma pertiche n° 6.2.4 a Lire 14 la perticha Lire 87.7
- E più per pertiche n° 6 di riciatura nella sudetta muraglia a Soldi 18 la perticha Lire 5.8
- E più per un pilastro che divide le capelle verso la strada alto piedi n° 38 longo piedi

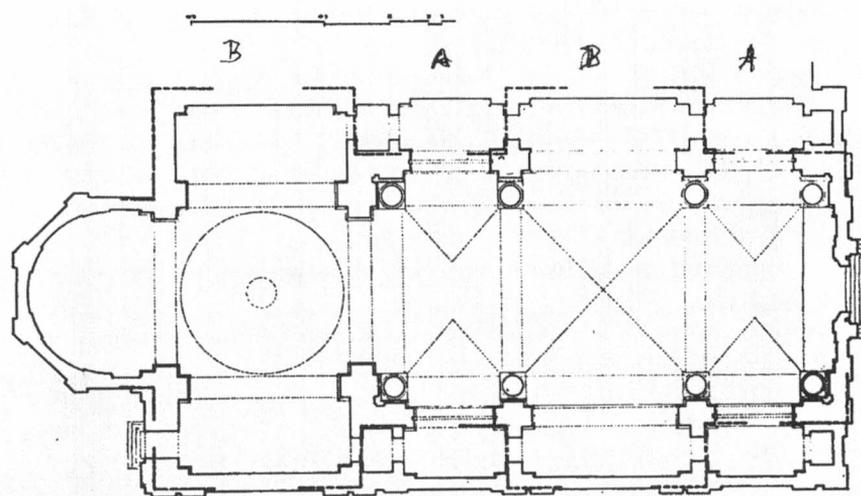


Fig. 2. BOLOGNA, S. Salvatore. Planimetria (G.A. Mazenta)



Fig. 3. BOLOGNA, S. Salvatore. Il fianco della chiesa

- 6.6 grosso piedi 2 oncie 4 somma in tutto pertiche 6 di tre teste a Lire 10.10 la perticha monta Lire 63
- E più per un altro pilastro verso il monasterio scontro a quello della istessa misura fa pertiche 6 di 3 teste a Lire 10.10 la perticha Lire 63
 - E più duoi mezzi pilastri attachati alla facciata nelle capelline alti piedi 22 grosso in tutto piedi 6.6 somma pertiche di 3 teste 3.4.3 a Lire 10.10 la perticha Lire 36.9
 - E più una muraglia verso l'horto alta piedi 15 di due teste et larga piedi 16 somma pertiche n° 2.4 a Lire 7 la perticha Lire 16.16
 - E più per pertiche n° 2.4 di riciatura in detta muraglia a Soldi 18 la perticha importa Lire 2.6
 - E più per duoi archi di teste n° 2 per un verso et 5½ per l'altro longo piedi 44 a Soldi 40 il piede monta Lire 8.8
 - E più per duoi sotto archi d'una testa per ogni verso longo in tutti dua piedi 44 a Soldi 3 il piede monta Lire 6.12
 - E più per due fenestre fatte di gesso stabilite a Lire 6 l'una monta Lire 12
 - E più per duoi pezzi di muraglia sopra la capella grande longhi in tutti dua piedi 34 alti piedi 7 e teste n° 4 somma pertiche n° 1.3.2 a Lire 14 la perticha vagliono Lire 18.10
 - E più per il fenestrono della facciata spalato e finito con suoi ferramenti Lire 12
 - E più per un arco sopra la porta della chiesa di teste n° 4 et 3 longo piedi 7 a Soldi 20 il piede Lire 7
 - E più per duoi pilastri d'una testa alti piedi 20 per ciascheduno (membritti) sommano piedi 40 vagliono Lire 6
 - E più per 6 pilastrate dentro alle cappelle pichole che resaltano una testa alte piedi 8 per ciascheduna largha oncie 8 sono in tutti piedi 48 a Soldi 8 il piedi monta Lire 19.4
 - E più per 3 archi longhi in tutti tre piedi 22 oncie 8 di teste n° 3.2 a Soldi 12 il piede Lire 13.4
 - E più per le volte delle capelle pichole longhe in tutte dua piedi 15 oncie 2 larghe piedi 13.2 sommano pertiche n° 2 a Lire 15 la perticha vale Lire 30
 - E più per piedi 32 di cornice sgreggia intorno alle capelle pichole a Soldi 8 il piede Lire 12.16
 - E più per piedi 89 di cornicione sgreggio in chiesa a Lire 2.10 il piede monta Lire 222
 - Architrave e fregio sotto a deto cornicione longo piedi 89 a Soldi 10 il piede monta Lire 44.10
 - Muraglia verso la strada della capella grande di teste n° 3 alta piedi 40 larga piedi 17 somma pertiche n° 6.8 a Lire 10.10 la perticha monta Lire 74.8
 - E più per pertiche n° 6.8 di riciatura a detta muraglia a Soldi 18 la perticha Lire 6.4
 - Muraglia della capella pichola verso la strada di teste n° 3 alta piedi 20 oncie 5 fra tutte due larghe piedi 9 somma pertiche n° 1.8.4 a Lire 10.10 la perticha Lire 20
 - E più per piedi 12 di schalino a cordone a Soldi 7 il piede monta Lire 4.4
 - E più per pertiche n° 1.8 di riciatura a Soldi 18 la perticha Lire 1.13
 - E più per due (...) alle porte seligate importa Lire 8
 - Fondamento della capella grande verso la strada longo piedi 9.5 largo piedi 5 oncie

- 2 profondo piedi 6 oncie 1 somma pertiche n° 3 a Lire 10.10 la perticha Lire 31.10
- Fondamento della muraglia della capella grande longo piedi 6 largo piedi 2 profondo piedi 6.1 somma pertiche 7.3 a Lire 10.10 la perticha monta Lire 7.14
- Agochie nelle sudetti fondamenti n° 120 a Soldi 3 l'una monta Lire 18
- Fondamento della facciata verso la strada longo piedi 9 oncie 6 largo piedi 5.3 profondo piedi 6.1 somma pertiche n° 3.0.9 a Lire 10.10 la perticha monta Lire 32.10
- Agochie n° 70 nel sudetto fondamento a Soldo 3 l'una Lire 4.10
- Fondamento attachato alla porta del convento longo piedi 7 oncie 3 largho piedi 5 oncie 3 profondo piedi 6.1 somma pertiche n° 2.3.5 a Lire 10.10 la perticha Lire 24.12
- Fondamento della facciata attachato al sudetto longo piedi 8 largo piedi 3 profondo piedi 6 somma pertiche 1.4.4 a Lire 10.10 la perticha Lire 15.12
- Agochie n° 110 a Soldi 3 l'una Lire 16.10
- Fondamento della capella grande attachato al convento longo piedi n° 8 largo piedi 5 profondo piedi 6.1 somma pertiche n° 2.4.4 a Lire 10.10 la perticha monta Lire 25.13
- Agochie n° 52 a Soldi 3 l'una monta Lire 7.16
- E più un arco sotto la capella grande longo piedi 8 di teste n° 5 et 3 a Soldi 25 il piede monta Lire 10
- E più un arco sotto la capella pichola alla strada longo piedi 7 et 5 et 3 teste a Soldi 25 il piede Lire 8.15
- E più un arco sotto la porta della facciata longo piedi 7 di teste 7 et 3 a Soldi 3½ il piede vale Lire 11
- E più per il cavo delli fondamenti in tutto somma una perticha piedi 3 et oncie 1 tutto a Lire 30 la perticha Lire 39.6
- E più per 6 pilastrate che resaltano una testa con duoi spigoli alti piedi 20 per ciascheduna nella capella grande largho oncie 18 somma piedi in tutto 120 a Soldi 20 il piede monta Lire 120

Somma in tutto Lire 3552.14

3. SEZ. ARCHIVIO DI STATO DI IMOLA, b. 8493, *Committenza ai fratelli Bernardo e Giuseppe Borelli e a Innocenzo Monti per la Cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi* [1687]

Al Santo Nome di Dio Adì Primo Novembre 1687 Massa Lombarda

Apparirà per la presente scrittura quale haverà forza di publico istrumento giurato in forma della Rev.^{da} Camera Apostolica come da noi infrascritti P.P. del Convento del Carmine di questa Terra di Massa rappresentanti in maggior numero dei Vocali di questo Monastero qui congregati e tutti presenti spontaneamente, in nome dell'istesso Convento et in ogni miglior modo noi diamo e concediamo al Sig. Bernardo Borelli da Lugano stucatore qui presente e che per se i suoi successori promette et accetta ha lavorare e di lavorare, e di stucare tutta la nostra Cappella posta in questa Chiesa del

Carmine contigua alla Cappella di S. Antonio da Padova, et alla porta piccola che riguarda la strada pubblica promettendo detto Sig. Bernardo di stucarla e lavorarla tutta nella conformità che si ritrova quella di S. Sebastiano [che] sta dirimpetto all'istessa Cappella da lavorarsi, con l'infrascritti patti, Capitoli, e condizioni; cioè

In primis che li Pri siano obligati soministrali tutta la materia necessaria di Gesso, Calcina, Scagliola, Pietre, che altro necessario a spese di questo Convento.

Ins. Siano obligati li Pri a spese come sopra dare la detta Cappella riboccata e stabilita tutta acciò possa detto Sig. Bernardo lavorarci sopra di tal modo che l'hobligazioni sue non si estendano solo che al puro lavoro di scultura e stuccatura.

Ins. Che sia obligato lavorarci conforme al disegno della suddetta Cappella di S. Sebastiano, facendovi li adornamenti di quella bellezza che lui stimarà più adeguata per suo honore e riputazione.

Ins. Che siano obligati li Pdri dare a spese del Convento la comodità di tutti li materiali di ponti o armature necessarie e siano per tutta detta operazione e quelli fare levare conforme ordinarà detto Sig. Bernardo.

Ins. Siano obligati li Padri dare al detto Sig. Bernardo et altri due o tre operari suoi la comodità di duoi letti col fuoco della cucina, comodità di cucinare e tutto il vino ad essi bisognevole durante il tempo delli suddetti operationi come anche li lavoranti.

Ins. Siano obligati li medesimi Pri dare e pagare a detto Sig. Bernardo per mercede di tutto il compimento di detta Cappella e scultura Scudi ottanta de paoli ad ogni suo occorrenza e conforme stimaranno li Padri che il medesimo si sia meritato promettendo il detto Sig. Bernardo di lavorari la suddetta Cappella di vera scoltura da Galantuomo e fedelmente in modo tale che possa e debba essere laudata da persone pratiche e periti; per osservazione di tutte le quali cose li padri infrascritti obbligano sé stessi e li beni di questo Convento; obligando vicendevolmente detto Sig. Bernardo se stesso li suoi beni presenti e del medesimo Sig. Bernardo alla presenza dell'infrascritti testimoni.

Io fra Antonio Maria Tebaldi Priore aff.mo come sopra

Io fra Bernardo Venturini Depositario aff.mo come sopra

Io fra Antonio Penazzi Provinciale aff.mo

Io fra Gio. Batt. Fabiani aff.mo, Io fra Giacomo Casali aff.mo come sopra Io fra Gio. Tomaso Ferrari aff.mo,

Io Gio. Romagnoli fui presente, Io Bernardo Borelli affermo e prometto quanto di sopra, Io Francesco Missiroli fui presente

Adì 12 Dicembre 1687

Io infrascritto confesso avere ricevuto dal M.R. Priore Maestro Bernardino Venturini depositario del Convento del Carmine di Massa Lombarda scudi trent'uno, a bon conto della Fatura della Cappella di S.M. Maddalena de paci [Pazzi] in fede sono sc. 31. Io Bernardo Borella afermo come sopra

Adì 20 Dicembre 1687

Io infrascritto confesso di avere ricevuto a bon conto della fattura della Cappella scudi 6 romani dal padre Maestro Bernardo Venturini depositario del Convento del Carmine di Massa Lombarda in fede Io Gioseppo Borella afermo quanto sopra

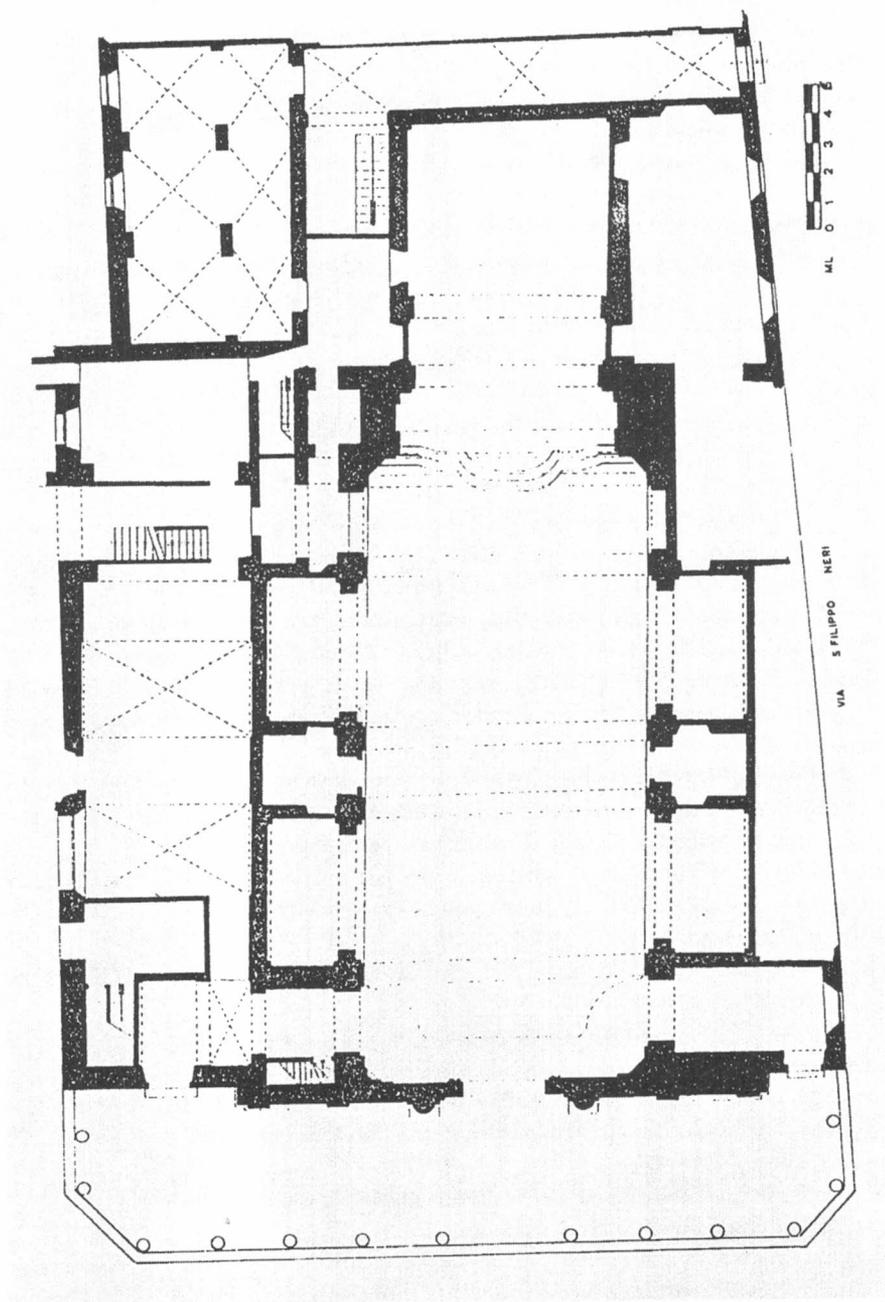


Fig. 4. FAENZA, Chiesa del Suffragio. Planimetria (disegno di V. Maggi)

Adì primo Settembre 1688

Noi infrascritti confessiamo aver ricevuto per compito pagamento della Cappella di S.M. Madd. de paci [Pazzi] scudi quarantatre di paoli e siamo sodisfatti conforma di sopra in fede dico sc. 43

Io Bernardo Borella afermo come sopra

Io Giosepo Borella afermo come sopra

Al Nome di Dio adì 4 Aprile 1688 Massalombarda

Aparirà per la presente scrittura quale haverà forza di publico instrumento giuriato in forma della Rev.^{da} Camera Apostolica, come noi infrascritti P.dri del Convento del Carmine di questa Terra di Massa rappresentanti il Maggior numero de' Vocali di questo Monastero qui Congregati e tutti presenti spontaneamente a nome dell'istesso Convento et in ogni miglior modo ci diamo e concediamo al Sig. Bernardo e Sig. Giusepe de' Borelli da Lugano fratelli stucatori qui presenti e chi per loro e suoi quali promettano et accettano a lavorarli e lavorarci e fare tutti li adornamenti del Altare ove v` il Quadro del S.^{ta} Maria Maddalena de Pazzi nella medesima Cappella posta in questa Chiesa del Carmine contigua alla Cappella di S. Antonio di Padova tutto di stucco finto marmo lustro con obbligo che li detti Sigg. Bernardo e Giuseppe de Borelli fratelli li mettino tutta la materia necessaria per detto adornamento; cioè ogni cosa a sue spese, promettendo li sopradetti Sigg. fratelli di lavorarci di vera scultura da huomini da bene, e fedelmente in modo tale che puossa e debba essere laudata da persone pratiche e periti; e che li Padri siano obligati pagare a detti Sigg. fratelli per la loro mercede a Pasqua di Resurrezione del Anno 1689 scudi centodieci da paoli dieci l'uno; obligandosi ancora li medesimi Padri a fare le spese alli sopradetti fratelli.

Io Bernardo Borella afermo e prometto quanto di sopra

Io Gioseppo Borella afermo e prometto quanto di sopra

Io fra Antonio Maria Tebaldi Priore aff.mo come sopra

Io fra Antonio Penazzi aff.mo come sopra, Io fra Gio. Batta. Fabiani aff.mo, Io fra Gio. Batta. Ferrari aff.mo come sopra, Io fra Giacomo Maria Casali aff.mo, Io fra Gio. Tomaso Ferrari aff.mo

Adì 18 Aprile 1689

Noi infrascritti confessiamo di avere ricevuto dali Reverendi Padri del Carmine di Massa Lombarda scudi cento dieci di paoli per la fatura del Altare di stucho per la cappella nuova di S. Maria Maddalena de Pazzi e ci chiamiamo sodisfati pensando di tuto a quello che potiamo pretendere nel acordo fato come appare nel detta scrittura. In fede dico sc. 110.

Io fra Bernardo Borella scrissi di propria mano la presente

Io Gioseppo Borella afermo come sopra

Al Nome di Dio a dì 2 Agosto 1688 Massalombarda

Aparirà per la presente scrittura, quale haverà forza di publico instruento giurato in forma della R.^{da} Camera Apostolica, come noi infrascritti Pri del Convento del Carmine di Massalombarda rappresentanti il Maggior numero di Vocali di questo Monastero qui

congregati e tutti presenti spontaneamente in nome dell'istesso Convento et in ogni miglior modo diamo e concediamo al Sig. Innocenzo Monti da Imola Pittore qui presente e che per sé e suoi ci promette et accetta a farvi il Quadro nella Cappella nuova di S.^{ta} M.^a Maddalena de Pazzi nella Chiesa del Carmine di Massalombarda dell'Altare con dipingerli sopra la medesima S.^{ta} M.^a Maddalena de Pazzi Carmelitana in mezzo con il Mistero che N.S. la comunicò a da una parte S. Elia, e dall'altra S. Eliseo Carmelitani; e altro conforme sarà giudicato bene dal sopradetto Sig. Monti con dipingere li cinque Ovati nella medesima Cappella con mettervi il detto Sig. Monti tutti li colori, la tela per il quadro tutto quello che sarà di bisogno per li detti Pitture. E che li detti Padri siano obbligati per le dette pitture darli per sua mercede scudi di paoli dieci per l'uno 150. E quanto haverà di dipingere li cinque Ovati si obligano li medesimi Padri darli scudi trenta a buon conto a quando haverà finito il Quadro darli (...)

Che il sopradetto Sig. Innocenzo Monti Pittore si obbliga a consignare alli Padri il sopradetto Quadro finito come sopra per la metà di Quadragesima ventura che sarà dell'Anno 1689; In fede di che sarà affermata da tutti li Pri e dal medesimo Sig. Innocenzio Monti Pittore alla presentia delli infrascritti Testimoni

Io Bernardo Borella fui presente quanto di sopra
 Io Domenico Bertoloni fui presente quanto di sopra
 Io Innocenzio Monti a fermo quanto sopra mi hot (...)
 Fra Antonio Maria Tebaldi Priore aff.mo
 Fra Bernardo Venturini Depo.^{rio} e (...)
 Io fra Gio. Batta. Fabiani aff.mo
 Io fra Gio. Batta. Ferrari aff.mo
 Io fra Giacomo Maria Casali aff.mo

Adì 2 Agosto 1692

Io infrascritto confesso di havere ricevuto da Mol. Rev. Pre Bernardino Venturini depositario del Convento del Carmine di Massa Lombarda scudi trenta paoli diece a bon conto in fede.

Io Innocenzio Monti

Adì 12 di Marzo 1699

Io infrascritto confesso di havere ricevuto da Mol. Rev. Pad. Maestro Bernardo Venturini per i Padri del Carmine di Massa Lombarda schudi quaranta di paoli a bon conto in fede di che

Io Innocenzio Monti pittore a fermo

4. ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Notaio Alessandro Zanotti*, v. 1501, c. 59, 1691, luglio 14

Sarà noto con la presente che le infrascritte parti vogliono abbi forza come pubblico e giurato istrumento in forma della Rev.^{da} Camera Apostolica come il Molto R.R.P.P.

Carmelitani di Massa Lombarda e per essi il Padre mastro Bernardino Venturini Priore, il Padre Ant.^o Penazzi, il Padre G.B. Rambini Ferrari, il Padre Francesco Tellarini, il Padre Ant.^o Venturini, il Padre Giacomo Maria Casali, il Padre Giacomo Maria Cortesi, il Padre Giov. Fran.^{co} della Valle, Conventuali di detto Convento, che hanno voce attiva e passiva, inherendo al Consiglio altre volte fatto con la presenza del M. Rev. Padre Paolo Maria Creti Provinciale dei Carmelitani, s'obblighino dare tutti qui presenti, al Sig. Girolamo Bertos da Gradisca qui presente et accettante scudi da paoli dieci per scudo duecentocinquantatre dico sc. 253 e in carreggi fino alla Bastia e quale il Sig. Girolamo come detto presente s'obliga fare un Altare di marmo in conformità del disegno fatto ad acquerello in folio sottoscritto da ambe le parti, cioè li scalini numero tre di marmo rosso di Verona, la sua base del Paleotto che posa sopra detti tre scalini si deve fare di marmo di Carrara bianco, il Paleotto di marmo di Carrara intarsiato con macchie, cioè un fondo giallo nella conformità di quello di Bagnacavallo, con l'arma in mezzo della Religione con sue macchie sotto di marmo bianco e nero orientale con due [tre] stelle rimesse di paragone di Gradisca; li pilastri che vanno a lato al paliotto pure di bianco marmo di Carrara rimessi di bugnato romano pure nella conformità di quello di Bagnacavallo, la cornice di detto Paliotto e detti pilastri devono essere fatti pure di marmori bianchi di Carrara; il Tabernacolo pure esso sarà di detto marmo di Carrara rimesso d'Africano antico con fregi di giallo e con pilastri di Rosso di Francia e verde antico; li torioli delle pilastrate che poggiano in terra dovranno essere fatti e rimessi di giallo, le sotto basi di dette pilastrate, quello del fianco del Paliotto dovranno essere di marmo di Rovigno ⁴; li parizzelli pure di pietra di Rovigno, rimessi di rosso misto di S. Ambrogio di Verona, le cimase, e sottobase di dette pilastrate pure di marmo di Rovigno, i quattro pilastri che devono servire per le portiere saranno pure fatti di marmo di Rovigno intarsiati di giallo, bianco et nero di Genova, e di rosso di S. Ambrogio di Verona picchiato; le quattro piramidi che vanno sopra detti quattro pilastri pure devono essere fatti di marmo di Rovigno di Ordine Dorico, li due scalini sopra dell'Altare pure in marmo di Rovigno rimessi d'Africano antico, di verde antico e di rosso di Verona. Item due figure e cioè una Beata Vergine Annunziata e l'Angelo di marmo di Vicenza della qualità di marmo che è nella Chiesa e Cappella della Beata Vergine del Carmine di Ravenna, quali figure vanno poste sopra i pariselli minori con suoi torioli, corti, a proporzione, i quattro pilastri si dovranno fare grossi mezzo piede da mano di Ravenna; tutte le quali fatture dovranno essere di marmo come sopra si è già detto, e non composti, e lavorati da galantuomo come s'obbliga detto Sig. Girolamo Bertos come di presente per la quale opera detto Sig. Girolamo per sé e suoi s'obliga farlo per tutto il mese di Marzo venture del 1692 a tutte sue spese della sua operazione, e in caso di contravvenzione finito detto tempo possino detti R. Padri fare perfezionare l'opera a spese di detto Sig. Girolamo per il detto costo.

Per il che li suddetti R.R.P.P. s'obligano pagare li sudetti denari nell'infrascritto modo, cioè di consignare al detto Sig. Girolamo libre quattromila di canepa greggia, o quello che sarà al fiume, o sul passo di Traversara nel tempo stesso che detto Sig. Girolamo condurrà in detto loco li marmori che si trova avere in Ravenna e pagare e bonificare detta canepa in ragione di Paoli venti per scudo e i careggi di Traversara si dovranno bonificare nei careggi obbligati alla Bastia e quando sarà qua tutti li marmori



Fig. 5. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. La facciata

bisognevoli per detta opera s'obligano detti R.R.P.P. pagare al Sig. Girolamo scudi cinquanta in contanti, e quando sarà fatto l'Altare e mensa darli scudi cinquantatre, cioè non trovandosi punto la moneta possino darli in conto venticinque o trenta e il residuo per la medesima somma di scudi cinquantatre al comodo di detti R.R.P.P. a li prezzi convenienti e correnti condotta a Bagnacavallo con obligazione anco di dare la spesa per la prima [opera] del Sig. Girolamo alla forma Religiosa e di dare il vino alli operari che lavoreranno in detta opera, et metterci li muratori, calcina, gesso, ferr, piombo, pietre, e deto Sig. Girolamo s'obbliga metterli la colla, e detti R.R.P.P. dare alli operari comodità di dormire e cucina: tutte le quali e ciascuna delle suddete [cose] da fedelmente osservarsi et inviolabilmente eseguirsi d'ambo le parti sudete cioè dal detto Sig. Girolamo e li suddetti R.R.P.P. Carmelitani (...) s'obblighino se stessi eredi successori, beni e ragioni presenti e venturi di qualsivoglia

sorte in qualsivoglia modo di ragione valida nella ampia forma della Rev. Camera Apostolica che vogliamo haverla per qui posta e descritta.

In fede io Eliseo Dal Pozzo notaio scrissi per commissione

Io fra Bernardino Venturini Priore m'obligo a questa scrittura

Io fra Antonio Penazzi affermo come detto

Io fra Francesco Saverio Tellarini, Io fra Antonio Venturini affermo, Io fra Giacomo Mattia Cortesi afermo, Io fra G.B. Ferrari affermo, Io fra Francesco dalla Valle affermo, Io fra Giacomo M. Casali aff.mo, Io Girolamo Bertos m'obligo a quanto si contiene nella presente scrittura, Io Giulio Volpi fui presente alla retroscritta, Io Paolo Venieri fui presente alla retroscritta scrittura

Adì 24 Agsto [16]93

Noi infrascritti confessiamo che il Sig. Girolamo Bertos marmorino ha soddisfatto al suo debito secondo la presente scrittura, e però per il dovere, che sia soddisfatto della sua mercede. In opera la figura a fare quanto gli manca per la perfezione dell'Altare secondo la suddetta scrittura e noi sottoscriviamo

Io Bernardino Venturini Priore, Io fra Gio. Batta. Ferrari affermo, Io fra Giacomo Mattia Casali aff.mo, Io fra Antonio Venturini aff.mo

Actum in Ravenna domi (...)

Ita est Alexander Zanottus Not. fui rogatus

In Dei nomine Amen. Anno Domini 1700 inditione ottava sedente SS.mo Domine Nostro Domini Innocentio Duodecimo divina providentia Pontefice Optimo Maximo, et lune die prima Martii.

Girolamo Bertos quondam Bernardino da Gradisca Stato Imperiale habitante in questa Città da molto tempo in qua mihi presente sponte ac alias, attualmente e in tante buone monete d'argento spendibili riceve dal convento delli M.R.P. del Carmine di Massa Lombarda a mano del M.R.P. Gio. Batta Ferrari Venetiano e figlio d'esso Convento e di lui priore costituito per gli atti del detto Eliseo dal Pozzo notaro di detta Terra delli 10 Ottobre 1691, qual procura che li ha da pagare numeri e sborsa scudi trenta moneta di paoli x per scudo e sono per saldo et intiero pagamento di scudi 253, valore et importo dell'Altare Maggiore fatto di Marmo in essa Terra nel precitato istrumento, come dalla scrittura che consegna a me notaro conservare infine di questo come parte, compreso la predella non specificata in essa scrittura, che numerati dico li riceve a sé stesso tira e in poter suo ritiene e ne fa per tutti detti scudi 253 importa come sopra fine e quietanza generale e generalizza in forma, con patto perpetuo, rinunciando etiam ex abundantia et exceptioni non numerate pecunie.

Chiamandosi esso Bertos presente per detti scudi 253 tacito, contento e sodisfatto e promette per tal causa essi Padri e Convento della Massa Lombarda e successori con esso non sarà né saranno molestati in forma Camere Apostolica et danno eandem forma

Actum Ravenne in Monastero dei Padri di S. Giovanni Battista

Ita est Alexander Zanotus not. fui rogatus

5. ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Notarile di Massa Lombarda, Notaio Martoni Luigi*, v. VIII, 1835, marzo 9, *Da Camera Apostolica a Pio Istituto Eredità Rustici*

Nel Nome di Dio L'Anno della Nascita di Nostro Signore Gesù Cristo mille ottocentotrentacinque 1835. Sotto il Pontificato di Sua Santità Papa Gregorio Decimosesto felicemente regnante. Il giorno di Lunedì nove 9 del mese di Marzo.

Analogamente alle superiori disposizioni il Commissariato Centrale dei Residui nelle Legazioni stava per proclamare un asta pubblica, mediante la quale sarebbesi concesso in enfiteusi al miglior offerente il Locale dei Soppressi Padri Carmelitani di Massa Lombarda, quando il Reverendissimo Sig. Don Emidio Arciprete Foschini si fece a richiedere in enfiteusi perpetua il locale medesimo per conto del Pio Istituto denominato Eredità Rustici della cui amministrazione egli è Presidente meritissimo, offrendo l'annuo canone di scudi trenta Sc. 30, oltre al peso tanto della manutenzione del detto locale, che dell'annessa Chiesa, e sotto altri patti infredescrivendi.

Trovò il detto Commissariato Centrale apprezzabile il progetto, e quindi volendo ridurlo in iscritto, divenne col lodato Sig. Arciprete, salva la Superiore approvazione, sotto il giorno ventotto 28 Agosto 1833 alla redazione di un Verbale, che letto dalle parti si unisce sotto la lettera A, perché faccia parte e sostanza del presente istrumento.

Subordinato tale Verbale all'approvazione di Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Tesoriere Generale, si è la medesima degnata di approvarlo col venerato dispaccio dei 22

Febbraio 1834 N° 2894, la di cui copra mi si consegna per inserirla al presente Istrumento, come ho fatto designandola con la lettera B previa però lettura della medesima alle parti.

Tutto ciò combinato, restava solo che vi venisse abilitato il Pio Istituto Rustici dalla competente Autorità Ecclesiastica, al quale effetto, essendosi ricorso a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vescovo d'Imola, si ottenne dal medesimo, colle debite facoltà della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, l'opportuno rescritto in data 21 Novembre 1834, che parimenti, dopo fattane lettura, unisco all'atto presente sotto la lettera C.

Dopo la quale cose, avendo il Pio Stabilimento giustificata la proprietà e la libertà della infradicenda Casa, che intende di dare in ipoteca a garanzia del presente contratto giusta il Regolamento in corso; e non restando perciò che di ridurre il contratto a pubblico istrumento, egli è perciò che:

Avanti di me Dottor Luigi Martoni Notaio pubblico della Provincia Ferrarese colla residenza in Massalombarda, avente lo Studio in via del Tiglio al N° 232, ed alla presenza dei sottoscritti Testimoni comparve personalmente il signor Gaspare del fu Pietro Poli possidente, di età maggiore ed a me cognito, domiciliato nella città di Imola Legazione di Ravenna, il quale spontaneamente ed a nome e comodo della Reverenda Camera Apostolica, giusta l'autorizzazione avutane dal Nobil Uomo Signor Marchese Luigi Zappi Commissario Centrale della Legazione residente in Bologna con suo foglio delli venticinque 25 Febbraio prossimo passato N° 442, che debitamente registrato mi da e consegna da unire all'atto presente sotto la lettera D premessane però pubblica lettura, riservata primieramente a favore della Reverenda Camera la proprietà ed il dominio diretto dell'infradicendo Locale già Convento dei Reverendi Padri Carmelitani di Massalombarda, come pure i diritti di caducità e reversibilità, annuo canone e laudemie, ed altri privilegi inerenti alli canoni camerali, non che li patti, obblighi e condizioni da specificarsi in appresso, il suddetto Signor Poli, ripetesi, nella sua qualità di sopra spiegata dà e concede al nominato Molto Reverendo Sig. Don Emidio del Sig. Antonio Foschini Arciprete di questa terra di Massa Lombarda, non che alli Signori Achille della C.M. Leonardo Gabbioni, Girolamo ingegner Bassoli della Comm. Dott. Antonio, Conte Antonio della C. m. Conte Orazio Avogli Trotti, e Filippo della C. m. Giuseppe Montanari, tutti poi possidenti di età maggiore ed a me cogniti domiciliati in questo Comune di Massalombarda ed ora qui presenti, all'infuori del sig. Conte Avogli, e la presente concessione enfiteutica stipulante ed accettante a nome e comodo di questo Pio Stabilimento Eredità Rustici, del quale sono il Primo Presidente e gli altri Amministratori, di loro spontanea volontà e coll'autorizzazione di sopra citata, accettano in Enfiteusi perpetua il suddetto Locale già Convento dei Reverendi Padri Carmelitani posto in questa Comune di Massa Lombarda e confinante a Levante colla casa della Nobil Donna Signora Contessa Laura Valmarana vedova Todeschi, a Ponente colla pubblica Via del Carmine, a Mezzodì con altra strada denominata via del Tiglio, ed a Settentrione parimenti con altra strada detta dell'Ospitale, salvi (...) come più diffusamente viene descritto nella Relazione peritale del venti 20 Luglio mille ottocentotrantadue 1832, corredata di doppio tipo, e quali tutti mi si consegnano da unire all'atto presente, come così faccio dopo di averli letti, marcandoli colle lettere E.F.G.

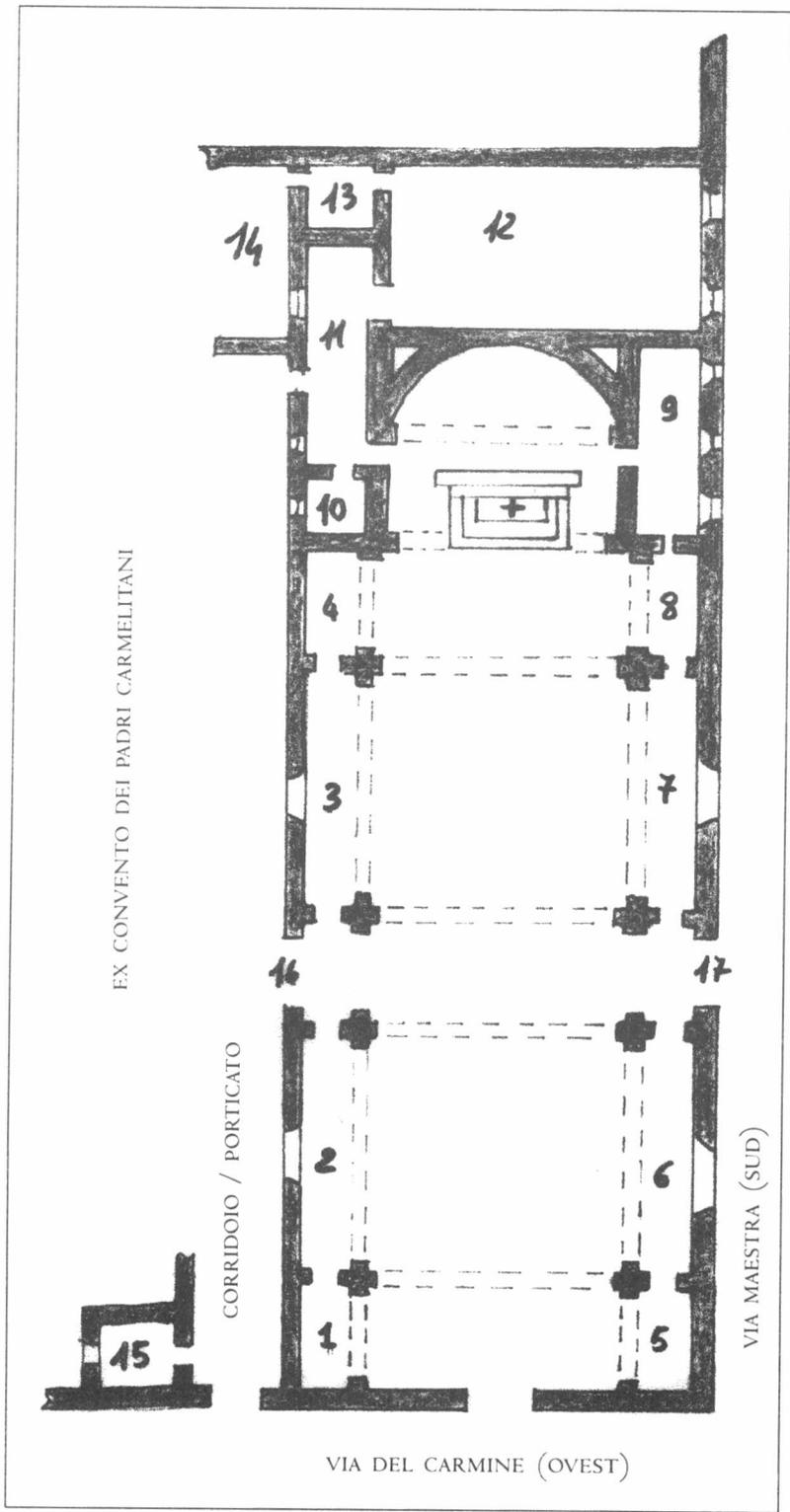


Fig. 6a. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Pianta del piano terreno del 1832. Le finestre nelle quattro cappelle grandi sono erroneamente indicate nella sezione del piano terra: 1) cappella del S.S. crocifisso; 2) S.S. Sebastiano e Rocco; 3) Madonna del Carmine; 4) S. Antonio da Padova; 5) S. Teresa di Gesù; 6) S. Maria Maddalena de' Pazzi; 7) S. Alberto; 8) Madonna del buon consiglio; 9) B. Vergine addolorata; 10) base del campanile; 11-13) sacrestia e annessi; 15) scaletta per salire all'orchestra; 16-17) ingressi laterali

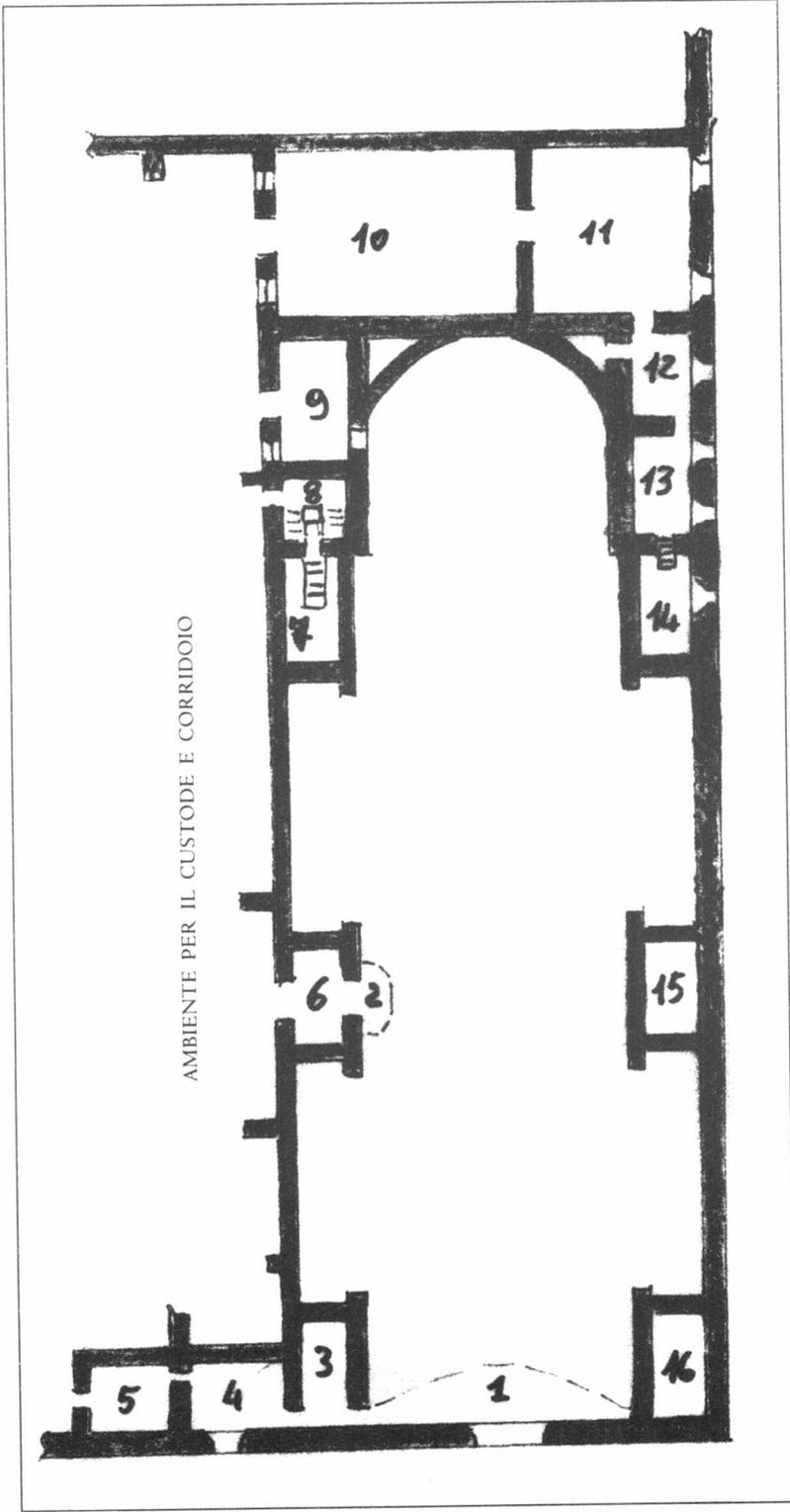


Fig. 6b. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Pianta del secondo piano del 1832: 1) orchestra sopra la porta della chiesa; 2) pulpito di legno; 3) coretto per i mantici dell'organo; 4-5) ambienti con scaletta per raggiungere l'organo; 6) coretto; 7) coretto con scaletta; 8) vando del campanile con scala; 9) cappellina privata del convento, con vista sul presbiterio; 10-13) ambienti per il custode; 14) coretto o camerino; 15-16) coretti inaccessibili

E questa concessione enfiteotica concessa al sunominato pio Stabilimento, e per esso all Signori Arciprete Foschini Presidente, Gabbioni, Bassoli, Avogli Trotti e Montanari amministratori sempre accettanti come sopra si dichiara che debba incominciare col giorno primo Aprile prossimi venturo; ed il sulodato Signor Gaspare Poli nella sua qualità di sopra spiegata, la fa, dice e dichiara di farla per l'annuo canone di scudi trenta sc. 30 libero da qualunque tassa imposta e da imporsi, conforme li sudetti Signori Presidente ed Amministratori di detto Pio Istituto, per conto del medesimo si obbligano di pagarlo ogni anno, e precisamente nel giorno primo Aprile di ciascun anno, incominciando dal primo Aprile mille ottocento trentasei 1836 nella Cassa delle partite dei Beni Ecclesiastici, od alla Cassa Camerale delle Legazioni a piacimento dello stesso Signor Tesoriere e suo successore pro tempore, o nelle mani di qualunque altra persona, cui piacesse applicarlo il sulodato Monsignor Tesoriere, o che venisse dal medesimo destinata, in tante buona e corrente moneta d'oro o d'argento sonante da dieci giulii a scudo attualmente in corso, e non in altra moneta, libero, esente, franco ed immune per la Reverenda Camera Apostolica da qualunque peso, tassa, gabella imposta, o da imporre, quali dovranno restare tutte a carico del sudetto Enfiteuta senza alcuna rivalsa, neppure per la rata di comodo del dominio diretto; dichiarandosi ancora che in caso di morosità del pagamento, li sunominati signori Arciprete Foschini, Gabbioni, Bassoli, Avogli Trotti e Montanari pel detto Pio Istituto intendono assoggettarsi a tutte e singole pene cominate dalle veglianti leggi, disposizioni contra non solvente canones, comprensivamente alla caducità o devoluzione da incorrersi irremisibilmente perché così e non altrimenti.

In oltre li nominati Signori Amministratori di detto Pio Luogo enfiteuta si obbligano di pagare e sborsare in ogni anno il menzionato canone di scudi trenta Sc. 30 nella sua integrità nonostante qualunque caso fortuito anche dei più straordinari ed insoliti, niuno affatto eccettuato ed escluso, pei quali non potrà mai dimandarsi né pretendere difalco o diminuzione di sorta alcuna sull'anzidetto canone e molto meno ritardarne il pagamento.

Si dichiara ancora che detto Locale s'intende dato e concesso nello stato in cui si trova a corpo e non a misura, e come si gode dalla Reverenda Camera e non altrimenti e con tutte le servitù attive e passive, diritti e pesi inerenti, quali rimarranno a tutto profitto ed incomodo del sumenzionato pio Luogo enfiteuta, comprensivamente pure al contratto o contratti di affitto che fossero vigenti, quali detto Enfiteuta dovrà mantenere fino al loro termine come succeduto nei diritti ed obbligazioni delle Reverenda Camera Locatrice e rispettivamente direttaria.

Si obbliga pure l'Enfiteuta di mantenere e conservare ed anche migliorare detto Locale con quelli adattamenti però e riforme che possono convenire all'uso a cui verrà destinato, od annessi secondo porta la natura del contratto, senza potere perciò dimandare verun bonifico o compenso anche in caso di accettazione di devoluzione, e detta obbligazione s'intende estensiva a tutte le riparazioni di qualunque specie che possono occorrere sì al presente che per l'avvenire anche di travi e muri maestri, e sarà in oltre sempre in piena facoltà della Reverenda Camera o di chi per essa di mandare chiunque ad esaminare lo stato di detto Locale ed annessi per rimarcare se vi fossero deteriorazioni nel Fabbricato riferibili allo stato ed uso a cui verrà destinato, ed in caso affermativo

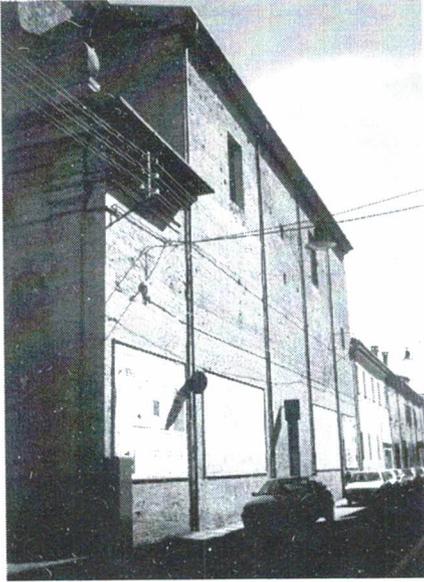


Fig. 7. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Fiancata di destra prospiciente Corso Vittorio Veneto: lo spazio intercluso fra i cappelloni appare inglobato in un corpo di fabbricato amorfo

potrà obbligare gli Enfiteuti coi rimedi legali all'esatto adempimento di quanto sopra ed accettare anche la devoluzione.

Resta pure convenuto per patto espresso che il canone come sopra stabilito non possa giammai dividersi nonostante che nel tratto successivo del tempo divenissero più individui possessori dell'utile dominio del fondo medesimo, ma sempre dovranno intendersi tutti obbligati in solidum al pagamento dell'intero importo di esso, in guisa che la Reverenda Camera sia sempre in diritto di esigere da ciascuno dei medesimi Enfiteuti il canone nella sua integrità.

Così pure dovranno osservarsi tutti i patti e capitoli espressi in detto Verbali ventotto 28 Agosto mille ottocento trentatré 1833, quivi inserto e che si vogliono qui ripetute parola per parola, e particolarmente quello riguardante la manutenzione dell'annessa Chiesa, la quale dovrà restare a tutto carico del detto Pio Istituto, come pure per esso li prelodati Signori Arciprete Foschini, Gabbioni, Bassoli e Montanari si obbligano e promettono di mantenere, senza per questo dimandare in

alcun tempo alcun compenso, essendosi per questo riguardo convenuto un modico canone.

Similmente resta obbligato il detto pio Luogo Enfiteuta, o di suoi, non potere mai ed in qualsivoglia futuro tempo vendere, cedere, censire, ipotecare, dare in dote, od in qualunque altra modo alienare ed obbligare detto utile dominio senza espressa licenza i Monsignor Tesoriere Generale pro tempore, ed in caso contrario s'intenderà nello qualunque atto, ed egli ipso facto decaduto dall'enfiteusi, e si potrà dalla reverenda Camera accettare la devoluzione come sopra, perché così per patto speciale e non altrimenti.

In questa concessione restano compresi gli ambienti goduti da questa Comunità di Massalombarda ad uso delle pubbliche scuole, senza obbligo però di evizione per parte della Reverenda Camera Apostolica, la quale ne fa la concessione per ciò che sono e con quei diritti che possono su di essi competere.

Dovrà pur farsi nei Registri della Cancelleria del Censo la voltura della partita d'estimo dei menzionato Locale in nome dell'enfiteuta, colla dichiarazione per altro della qualità enfiteutica del Fondo, ne che del canone di cui è gravato verso la Reverenda Camera. Quest'atto per altro verrà eseguito a cura della stessa Reverenda Camera e per essa dal Signor Marchese Commissario Centrale, restando però d'obbligo all'Enfiteuta

del rimborso della spesa, come altresì del rimborso delle tasse che si andassero per di lui conto a pagare dal giorno della presente concessione in appresso.

Venendo a verificare la devoluzione del fondo enfiteutico per incorsa caducità, resterà consolidato l'utile col diretto dominio, compresi tutti i miglioramenti di qualunque specie o valore, senza che per detti miglioramenti possa l'Enfiteuta pretendere compenso o bonifico di sorte alcuna; che anzi se il Fondo si rinvenisse deteriorato dallo stato a cui verrà ridotto, il medesimo enfiteuta sarà tenuto ed obbligato a risarcire e reintegrare la Reverenda Camera di qualunque danno, pregiudizio e spesa.

A maggior garanzia poi della stessa Reverenda Camera, e premessa la dichiarazione, che con questo non s'intende in alcun modo pregiudicato il diritto della medesima per la caducità e devoluzione in caso di morosità dell'Enfiteuta al pagamento del canone nei modi e termini superiormente espressi, i Signori Amministratori del prefato poi stabilimento Eredità Rustici, agendo sempre colle riportate facultà, apparenti dal citato Decreto esecutoriale di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vescovo della Diocesi in data ventuno 21 Novembre mille ottocento trentaquattro 1834, già inserito nell'atto presente sotto la lettera C, sottopongono ad ipoteca speciale una casa di proprietà dell'Istituto stesso posta nell'interno di questa Terra di Massalombarda in quartiere Bolognana dietro la via Rosario ai civici numeri settantanove 79.80 denominata casa Franchini del valore di scudi duecento cinquanta, la quale confina a Levante colla pubblica Via che conduce al Convento dei Padri Minori Riformati dell'Osservanza, a Mezzodi colla casa di abitazione del Sagristano della Confraternita del Rosario, a Ponente con altra casa detta Casa Poggi di ragione del detto Istituto Rustici, ed a Tramontana colla strada detta del Rosario, salvi (...); ed a questo fine li sudetti Signori Arciprete Foschini, Gabbioni, Bassoli, e Montanari, Presidente ed Amministratori come sopra abilitano il Signor Gaspare Poli a richiedere ed ottenere all'Ufficio Ipotecario di Ferrara la debita iscrizione per la somma di scudi sessanta 60, importo di due annualità di Canoni a garanzia della Reverenda Camera Apostolica Direttaria.

Si dichiara che l'Enfiteuta sarà tenuto al rimborso della spesa incontrata per la redazione del presente istumento.

Quale concessione in enfiteusi, e tutt'altro nel presente istrumento convenuto ed espresso dalle parti contraenti, ognuno di esse in ciò che la riguarda, e nei rispettivi nomi delle persone o corpi morali da esse rappresentate, o non mai sotto l'obbligo delle persone, degli Eredi e Beni propri, promettono di avere sempre ed in qualunque tempo, grato, fermo, bene validamente e legittimamente fatto e per tale e come tale attendere, mantenere ed inviolabilmente osservare e contro non mai fare né venire sotto qual si voglia pretesto o ricercato colore, altrimenti vogliono essere tenuti a tutti li danni dei quali nella più ampia e valida forma delle veglianti leggi, e così hanno giurato di fare, toccate le scritture ed il petto rispettivamente a mia delazione; ed infine hanno pregato me Notaro a rogarmi dell'atto presente da ritenersi in minuta originale nei miei protocolli, con facultà di rilasciare una o più copie secondo il mio solito stile ed in ogni altro miglior modo.

[Omissis] Qui cade il tenore degli Allegati

Fatto, letto e pubblicato il presente atto in Massalombarda Provincia di Ferrara nella Canonica Arcipretale di San Paolo situata in via Damano al N° 262 e precisamente in

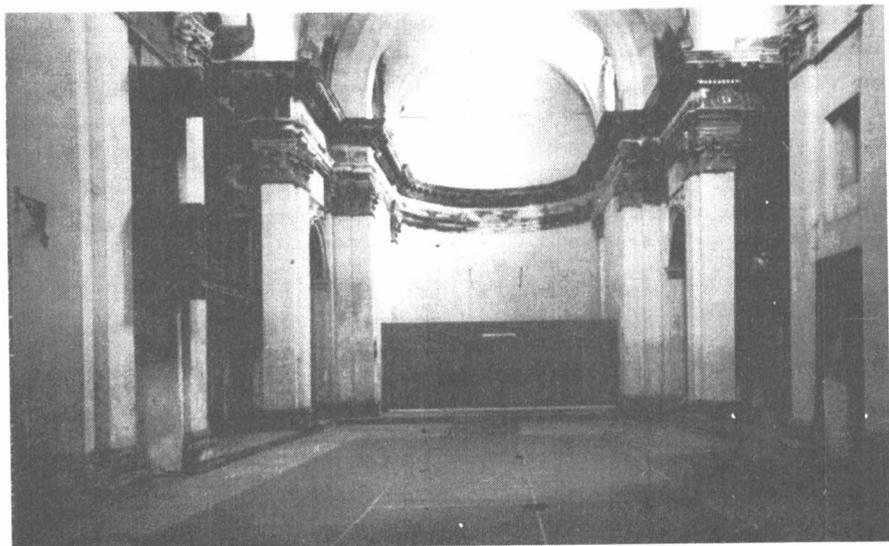


Fig. 8. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. L'interno della chiesa dopo il restauro. Il pavimento ha già subito la sopraelevazione con conseguente deformazione della proporzione dello spazio interno

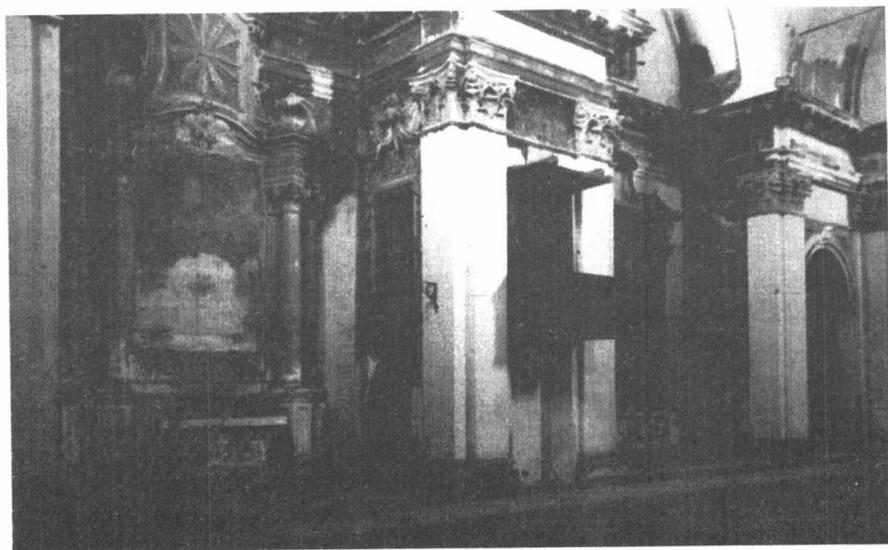


Fig. 9. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Il fianco interno della chiesa

una camera al pianterreno avente lume da due finestre a Ponente, ivi presenti i Signori Domenico del fu Giuseppe Bertoni possidente ed Antonio del vivente Giuseppe Bonazzi fabbroferraio, ambidui qui domiciliati, Testimoni di età legale e cognitivi, aventi i necessari requisiti, chiamati e pregati, i quali si sottoscrissero unitamente alle Parti Contraenti ed a me Notaro.

Gaspare Poli, Emidio Arc. Foschini Presid., Achille Gabbioni Dep., Girolamo Bassoli Dep., Filippo Montanari Dep., Antonio Bonazzi Testimonio, Domenico Bertoni Testimonio

Luigi del fu Marco Martoni Notaio pubblico residente in Massa Lombarda mi sono rogato: ed in fede

6. *Descrizione del locale del Carmine di Massa Lombarda del 20 luglio 1832 (allegato all'atto notarile del 9 marzo 1835)*

Nella Terra di Massalombarda Legazione di Ferrara esiste tuttora nell'interno di essa il Convento dei Soppressi Padri Carmelitani. Confina a Levante colla Casa della Nobil Donna Signora Contessa Laura Valmarana Vedova Todeschi mediante muro in comune per quanto porta la lunghezza di una stalla, e della Sagrestia, ed annessi comodi, e di tutta sua proprietà per quanto si estende in lunghezza il Cortile detto delle Elemosine; a Ponente colla pubblica Via del Carmine in parte, e in parte col locale delle scuole Comunali mediante muro comune; a Mezzodi colla pubblica strada Maestra detta Tiglio; e a Tramontana con altra pubblica strada detta dell'Ospitale. Salvi altri più veri confini.

È marcato il Convento coi pubblici Numeri Civici 11 e 12 in Via Ospitale, 14 e 16 in Via del Carmine, la Chiesa N. 7 in via Tiglio, e N. 16 in via del Carmine.

È distribuito il Convento generalmente in due piani Terreno, e Superiore, oltre due ambienti, e scala sopra altri di quest'ultimo, pochi granari sopra l'abitazione del Custode della Chiesa, l'Antana alla strada dell'Ospitale, come dalli uniti Tipi, nei quali il colore rosso chiaro indica la parte occupata dalla Chiesa, Sagrestia, ed annessi due comodi necessari al Custode; il color giallo li passaggi di comunicazione; il color verde la parte affittata a diversi; ed il color marrone la parte inaffittata.

Il pian Terreno col color rosso chiaro comprende la Chiesa Marcata I. Dedicata all'Annunciazione di Maria Vergine ad una sola navata in ordine corinto con volta reale, ed archi con catene, selciata con quadroni in sino alla Cappella maggiore con altare isolato incrostato di marmo bianco, scaffa e ciborio simili, tre gradini di marmo rosso, coro con postergali, stalli, genuflettitori di noce, otto Cappelle secondarie laterali marcate dal n. 1 al n. 8, diverse delle quali sono di privata proprietà, e segnatamente quelle dei S.S. Rocco e Sebastiano della Comunità di Massa, e l'altra della B.V. del Carmine della Famiglia Gnoli di Ferrara, la Capellina n. 2 di ragione della Famiglia Bosi Bertucci.

Il primo piano della torre delle due campane n. 3. Il Vestibolo n. 4 di comunicazione colla Chiesa, Sagrestia, Campanile, ed Ingresso del Convento dalla Strada del Carmine.

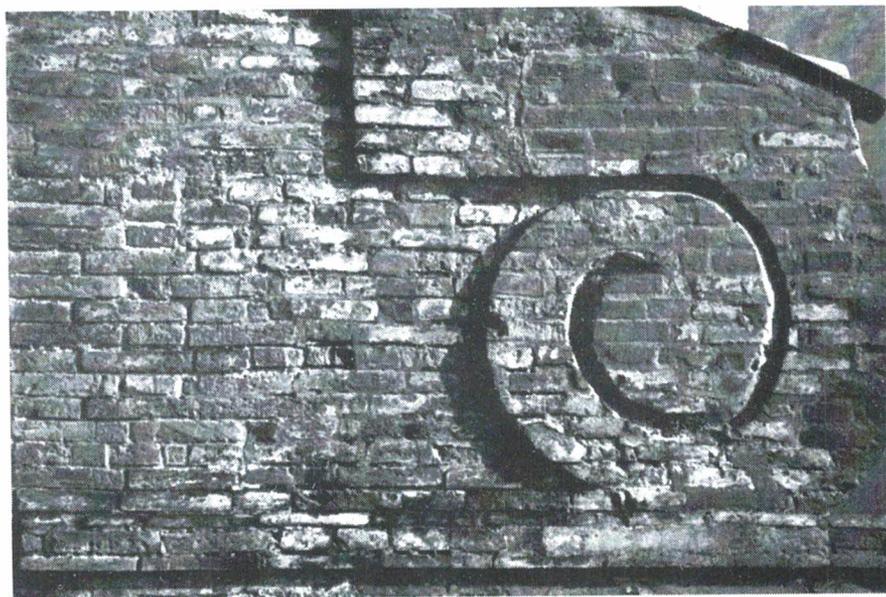


Fig. 10. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Voluta: si notino i restauri con stuccature a cemento precedenti a quelli recenti

La Segrestia, ed annessi comodi, n. 5, 6, 7. Il ripostiglio della legna, ed altro pel Custode n. 8. L'introduzione all'Orchestra n. 9 mediante scaletta interna di legno.

Col colore giallo comprende questo stesso piano l'andito H di comunicazione alla saletta dell'Organo, alla Chiesa mediante porta fra le Cappelle 2 e 3, alla Sagrestia, al cortile 19, al cortile 1, al comodo del Custode 8. Rosso chiaro al cortile 1. Color verde alla Scala Maggiore N, e all'altro andito B a capo del quale si trova la Scala Segreta M, a sinistra pure del quale evvi l'andito C, che introduce da porta senza serraglia all'ambiente D in cui trovasi un pozzo una volta della Cucina, ora per comodo degli inquilini attuali, o di casso. Comprende egualmente il color giallo il Cortile F detto della Tinazzara, in cui evvi il pozzo con delta di pietra coperto da tetto a legnami, sostenuto da due pilastri per uso di altra parte degli attuali inquilini.

L'ingresso L dalla via dell'Ospitale, il passaggio G chemette ad una scaletta a tre rami che porta al secondo piano, li Camerini H. I. in uno dei quali evvi altro cesso.

Il colore verde comprende il ripetuto piano terreno il cortile di S. Alberto marcato n. 1. Tutto selciato di pietre in piano con pozzo in mezzo a delta ottangolare con sasso alla cima di figura simile, sopra il quale rimane fermo un grosso ferro quadrato a tre branchi, che in sufficiente altezza sosterebbe la mancante carrucola da servire per attingere acqua. Il porticato A 2 sostenuto da cinque colonne di sasso, l'ultima delle quali a Tramontana fu nel corrente anno 1832 ingrossata con pilastro di pietra viva a scanso di rovina che minacciava, due cameroni marcato 3. 4, ai quali si entra dal porticato condotti in affitto dal Sig. Domenico Foschini in unione ai precedenti descritti ambienti. Al

cortile si ha accesso dal portone sulla strada del Carmine, e dalla porta sotto il loggiato n. 2, che corrisponde all'ingresso H mediante Serraglie di legno, in ognuna munita di munito di ferramenti, o serrature. Li ambienti 5.6.7.8. Stalla da cavalli ed annessi comodi con sovrapposto fienile affittati a Giuseppe Sangiorgi, che ha il comodo nel cortile F per tenervi la massa del letame.

L'ambiente 9 affittato a Paolo Folli detto lo strazzarone. Li ambienti 10 col camino, 11 e 12 affittati a Gio. Battista Panassi, e Maria Montroni Vedova Margotti. Li ambienti 13 con camino, e 14 affittati a certo Marri detto il Tintorino. L'ambiente 15 una volta sgombro della cucina, 16 Cucina con camino, 17 vestibolo del Refetorio, 18 Refetorio, 19 cortile grande detto delle Elemosine, al quale si entra dalla strada dell'Ospitale mediante portone con serraglia in due parti, 20 stalla da cavalli con sovrapposto Fienile affittati a Giacomo Salvadori detto Volpetta.

Li ambienti fin qui descritti dal n. 2 al n. 9 color rosso chiaro e dalla lettera H alla lettera E, o dalla lettera G alla lettera I color giallo, dal N. 2 al N. 18, e N. 20 color verde sono tutti selciati di pietre in piano, ed hanno volte reali di pietre in piano con catene di ferro, ove sono sostenute da una parte da pilastri, segnatamente nell'andito e nel porticato 2. a color verde, nell'ambiente 7 a color rosso chiaro, e nel Refetorio n. 18 a color verde, a riserva delli ambienti 3.4.5.6.7.8.9.20 a color verde, 8 a color rosso chiaro, H.I. nei quali il soffitto è fatto con travi, travicelli ed asse. Ogni porta ha la serraglia con suoi serramenti. Le finestre quasi tutte hanno le ferriate, eccettuate quelle nell'ingresso A, quelle delli ambienti 8. 9. A color verde, H. I., nelle quali vi sono le grate di legno, mancando affatto nelle finestre delli n. 10. 11.

La sola Chiesa, ed annessi hanno le finestre con tellari a vetri, mancandone affatto tutte le altre di questo piano.

Il secondo piano, al quale si ha accesso dalle tre scale nel piano terreno, la maggiore nell'andito A, l'altra a capo dell'andito B, la terza nell'ambiente G, che mettono nei Corridori O.P. come dal relativo tipo, viene ancor esso distinto coi colori del piano terreno, oltre il Nanchen.

Col color rosso chiaro comprende questo secondo piano il vano della Chiesa marcato N. 1 – Li corretti N. 2 e 3 inaccessibili sopra la Cappella 5, e sopra la porta laterale della Chiesa in via Tigio, – L'orchestra n. 4 sopra la porta maggiore della Chiesa – Il coretto n. 5 ove sono li mantici dell'organo – Li ambienti 6, e 7 ove evvi la scaletta per ascendere all'Orchestra – Le camere 8 e 9 con camino sovrapposte all'andito A goduto dal Custode della Chiesa dalla quali si passa nel coretto 10 sopra l'altra porta laterale della Chiesa nell'andito A, e dal coretto n. 10 nel pulpito tutti di legno di noce marcato 11 – Il coretto 12 sopra la Cappella 4, nel quale evvi una scaletta di legno, che dal vano del campanile mediante essa si passa nei granari, e da questi sopra li cornicioni della Chiesa – Il secondo piano, o vano del campanile n. 13, dal quale con scala alla Veneziana sino all'ingresso nei granari, e da questa con altra scala a mano si arriva sulla Torre – La Cappellina privata del Convento con altare, e finestra, che guarda nella Cappella maggiore della Chiesa marcata 14 – L'ingresso marcato 15 d'introduzione ad altra parte di abitazione del Custode con quattro finestre, diviso dal Corridore O con antiporta di legno allo sbocco della scala – Le camere 16. 17. 18 e 20 abitazione del Custode con camino nel 17 – Lo sgombro n. 19. – Il Camerino o coretto 21 sovrapposto alla Cappel-

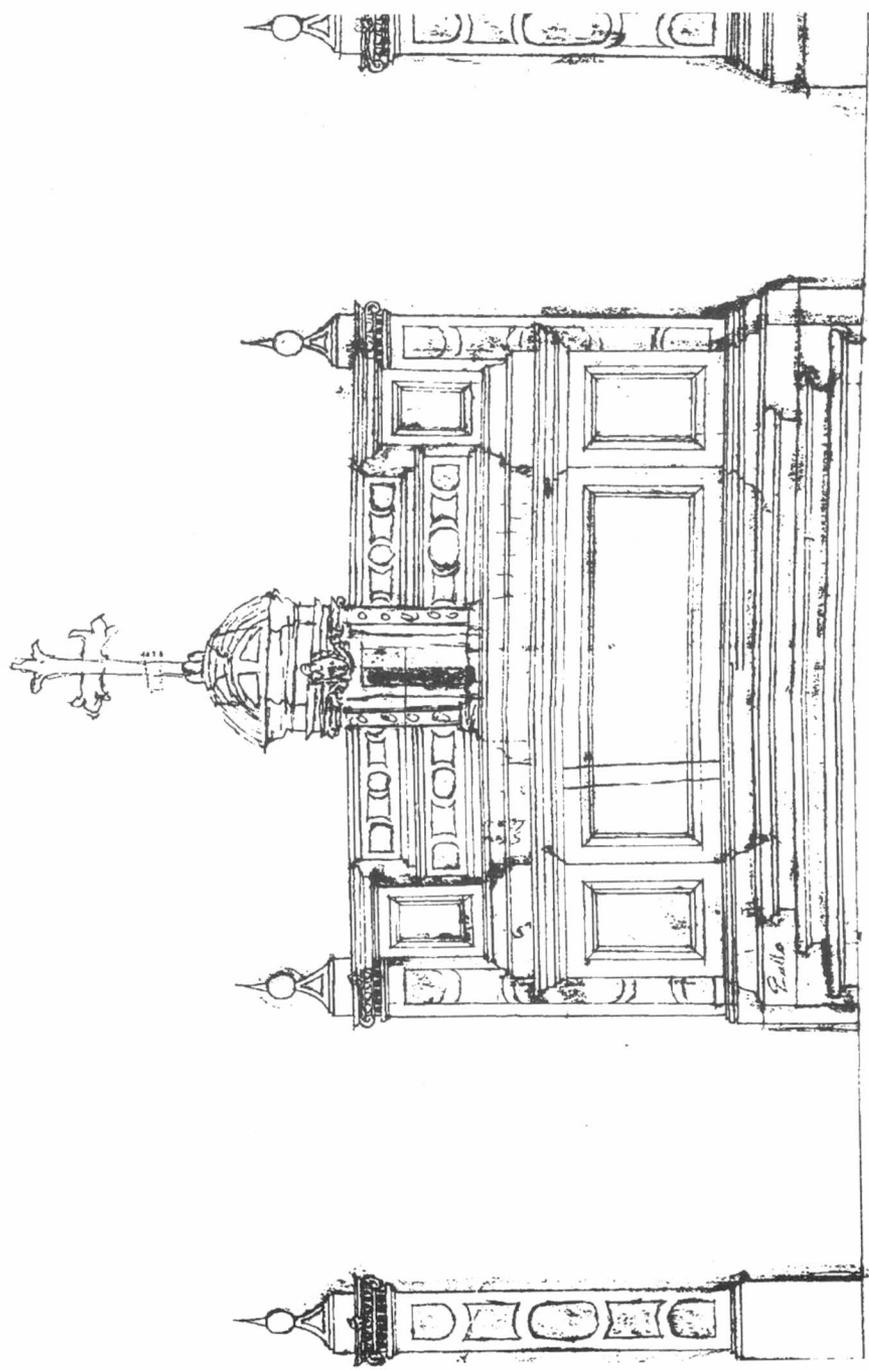


Fig. 11. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Progetto dell'Altare Maggiore realizzato da Girolamo Bertos (ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, SEZ. DI IMOLA, b. 8492, *Demaniale Conventi soppressi*, v. 8505, *Carmelitano di M.L.*): Bernardino Venturini è Priore del Convento, Giulio Volpi è testimone, Girolamo Bertos l'artefice dell'altare

la 8 della Chiesa come sono sovrapposti alla cappellina 2 del Piano Terreno le camere 18 e 20, e alla Sagrestia le altre n. 16 e 17. – Sopra li ambienti 15. 16. e 17 corrispondono li Granari, a cui si arriva dalla scala interna del campanile.

Col color giallo comprende pure questo Piano li corridori O.P. di comunicazione alla descritta abitazione del Custode, ed annessi della Chiesa, alli ambienti dal n. 1 al n. 17. Color verde, alle scale R.T., al cesso Q situato a metà della scala T.

Comprende del pari il secondo piano col colore verde – Li ambienti N. 1. e N. 2. con camino goduti dal Sig. d. Antonio Venturini – N. 3. Da Giuseppe Tossani – N. 4 con camino da Domenico Orlandi – N. 5 con camino da Annunziata Cantelli, e Luigia Bonvicini – N. 6. Con camino da certa donna detta la Cappannara – N. 8 e 9. Con camio da Domenico Orlandi, che ha il comodo dei granari sovrapposti e quello di attingere acqua dal pozzo sottoposto nell'ambiente D mediante ferro posto nell'angolo a del N. 9. La scala n. 10 per ascendere alli ambienti 11 e 12 sovrapposti alli ambienti 13. E 14. – N. 11 e 12. da Maria Cortesi vedova Biancini con camino in uno colla scala 10.½, e terrazzo S sovrapposto al cesso Q che formano il terzo piano del Convento: li ambienti 13 con camino, e 14 da Lucia Mondini vedova Merlini – N. 15 con camino, 16, 17 da Antonio, ed Antonia Ghiselli Battula.

Col color finalmente nanchen comprende il secondo piano l'ambiente 7. con camino, una volta locale dell'Archivio, o Protocollo Comunale.

Tutti li ambienti di questo piano sono selciati con pietre in piano, compresi quelli goduti dalla Cortesi vedova Biancini, ed in parte, cioè li n. 8. e 9. a color rosso. N. 1. 2. 3. 4. 5. a color verde colli 11. 12. 15. 16. 17., le P. hanno le soffitte di arelle senza stucco sopra; li N. 15. a color rosso chiaro, O. a color giallo la volta reale di pietre in piano – Il n. 6. a color verde è a coppi – Li n. 7. color nanchen, n. 8. 9. 13. e 14. Li tuffelli con assa e travicelli, i travi, con soffitta fra le travi in pasta ed in pasta fra i travicelli.

Il muro a Mezzodì dell'ambiente 4, e quello a Tramontana del n. 5. a color verde, ed il tratto di muro nel Corridore P fra i muri medesimi sono comuni col locale delle Scuole Comunali, coi quali confina, essendo collocata in quest'ultimo tratto la Campana per la riunione giornaliera dei Scolari.

Le porte di tutti li ambienti di questo piano, e dei due ambienti 11. 12. hanno la Serraglia di legno con ferramenti, o serrature, toltane quella do comunicazione fra li due Corridori O.P. che è mancante. Le finestre esterne del cortile 19 indicato nel primo piano, hanno li scuri di legno in due parti, essendo senza quella del n. 6 e del n. 16. color verde, nella quale evvi la ferriata, e le quattro del n. 15. color rosso chiaro.

Hanno pure li scuri esterni di legno le finestre degli ambienti 1. 2. 3. 4. sopra il cortile F, essendo mancante quella dell'ambiente R. – Hanno pure li scuri esterni le finestre degli ambienti, che hanno lume dal cortile di S. Alberto, ed è senza la finestra del n. 6. rosso chiaro, che riceve lume dalla via del Carmine. Le finestre, che dal n. 15. rosso chiaro danno lume ali ambienti 14. e 16. hanno la ferriata, come l'ha la finestra del camerino 21. rosso chiaro. Ogni finestra dell'abitazione del Custode, che guarda nella Via del Tiglio e quella dei N. 14. e 16. Hanno li tellari interni a vetri con scuretti, come hanno li tellari parte con vetri, e parte senza le altre finestre degli ambienti tutti di questo piano tanto affittati, che inaffittati non escluso il Finestrone a capo del Corridore P. che ha li tellari con tela, e spiaggia di ferro in mezzo per li battenti.

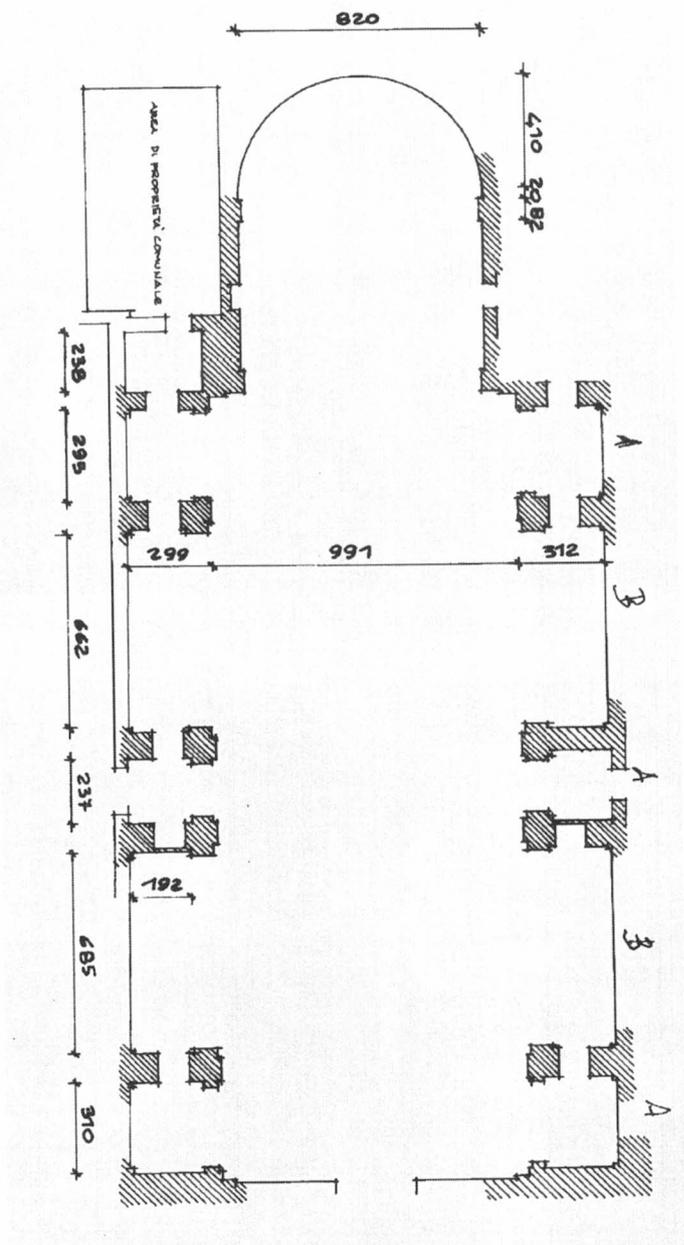


Fig. 12. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Pianta attuale (arch. E. Panighi)



Fig. 13. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. L'interno come attualmente



Fig. 14. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Particolare decorativo

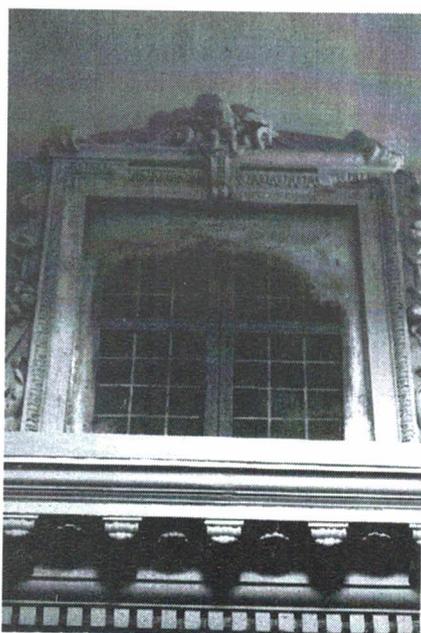


Fig. 15. MASSALOMBARDA (RA), Chiesa del Carmine. Particolare di un finestrone

Tutti i finestrotti che illuminano il Corridore P, ove non sono stati otturati con coltellato, mancano totalmente di tellari e vetri.

Dalla scala T si discende al cesso Q situato alla metà di essa, e dalla scala nell'ambiente 10 si ascende al terrazzo S. Dall'ambiente R mediante rami di scala di legno alla Veneziana, mancando di alcuni gradini si ascende all'antana, che si estende anche sopra l'ambiente I di color verde, coperto da tetto sostenuto da varii pilastri, ed archi.

Il Convento, Chiesa, ed annessi sono costruiti con muri di pietre in calce di tre, o più teste al piano terreno, e quasi generalmente di due negli altri piani intonacati ed imbiancati nell'interno, ed in poca parte nell'esterno. Li muri però divisori nel secondo piano li ambienti 16, e 17 color verde, e l'altro divisorio il Corridore P e le camere 10. 13. 14. 15. 16. E 17. dal muro della strada dell'Ospitale sino alla scala T sono costruiti con doppia incoltellata che forma muro di due teste sino all'altezza della soffitta delle camere e da questa altezza fino al tetto da una incanocchiata sopra la volta del Refettorio, Vestibolo, cucina, e sgombro, per cui essendo enorme il peso, che gravita nel mezzo della volta medesima, può temersi che dalle fenditure, che vi sono nel Corridore, che accada uno sfracello generale.

Tutto il coperto merita una ravnista [rivista] generale, massima nel braccio a Levante, e sul Corridore P, onde provvedere e ai legnami, che vi sono, i quali per l'epoca che contano assai antica, potrebbero aver bisogno o di essere rinforzati, o anche levati sostituendone dei nuovi, e ai coppi, i quali anche essi rotti, causano ingorgo nei canali, cosichè invece di portare le acque ai sportili, cadono sopra i muri, e soffitte, effetto del deperimento in cui trovasi questo vasto fabbricato.

Giova poi osservare, che il muro a Levante del Corridore P. nel secondo piano rimane costruito parte sulla volta del Refettorio, Vestibolo, Cucina, e Sgombro del Pian Terreno, e che dal detto Sgombro sino al muro a Ponente della Scala Maggiore N. è costruito sopra archi, il tutto indicato nel Pian Terreno colla punteggiata, che traversa li ambienti 3. 4. 15. 16. 17. 18. a color verde, e C. D. a color giallo, talché sarebbe a temersi di ruina, se le volte, ed archi non fossero più solidi a modo di sostenere il peso di cui sono caricati.

La superficie dell'intero locale tolta dal Brogliardo del nuovo Censimento pel Catasto Urbano alle Marche 1611, subalterno I, e lettera U, quanto alla prima che comprende li ambienti color giallo, e verde ed i N. 8. e 9. color rosso chiaro, è di Tavole censuarie due, e centesimi cinquantasei T.2. 56, corrispondenti a Tornature locali di Massa una, tavola trentatré, e piedi 6, a cui nel 1830 venne attribuito l'estimo di scudi novecento cinquantasei, e baiocchi cinquanta SC. 956.50; quanto alla seconda, che comprende la Chiesa ed annessi a color rosso dal N. 1. al N. 7, è la sua Superficie di centesimi settantuno, corrispondenti alle Tavole locali di Massa trentasei, e piedi novanta T. 36. 90, coll'estimo di scudi millecento ventisette, e baiocchi dodici SC. 1127.12, talché tutta l'estensione del Convento, e Chiesa nello stato attuale è di Tavole Censuarie tre, e centesimi ventisette T. 3.27 corrispondenti a Tornature locali di Massa Una, Tavola sessantanove e piedi novantasei T. 1.69.96, caricata dell'estimo di scudi duemila ottantatré, e baiocchi sessanta due SC. 2083.62.